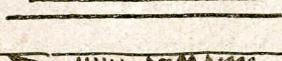


BOLETTINO DELLA
SOCIETA' DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI 
SEZ. DEL CLUB ALPINO
ITALIANO 

SOMMARIO :

Ai soci della S.A.T. - La LXXXVIII Assemblea generale della S.A.T. - Nel gruppo di Brenta con gli sci - Monti e strade di guerra - Relazione sull'operato della Direzione della Sezione nell'anno 1920 - Club Alpino Italiano, Sezione di Bolzano - La S.O.S.A.T. ai vecchi alpinisti - La Sezione di Borgo della S.A.T. - Bollettino dell'Associazione Nazionale degli Alpini, Sezione di Trento.

Grande Caffé degli Specchi

TRENTO - Via Roma 34-36 - TRENTO

Bibite calde e fredde - Liquori delle migliori marche
Vini fini e spumanti delle case più rinomate - Specialità
in vini della regione - Cantina propria - Fabbrica gelati
Specialità: Cassate, Zorroni, Pezzi duri, Spumoni, Man-
tecatò, con servizio gratuito a domicilio

— Tutte le sere scelto concerto con variati programmi
d'orchestra diretta del Maestro MARIO VERONESI

Recapito Automobili della S.T.A.T. con servizio per tutte le valli della Venezia Tridentina
Telefono N. 296

Casella Postale N. 9

Proprietario GUIDO PEDROTTI

ALBERGO DIURNO

sul viale della Stazione ferroviaria, entro la cerchia del magnifico Parco di Piazza Dante

— Stabilimento elegantissimo e di comodità per agenti, viaggiatori
di commercio, impiegati di passaggio e per tutti coloro che, ve-
nendo a Trento, non debbano fermarsi oltre le ventiquattro ore.

— Servizi dei quali dispone: **nel piano incassato:** Bagni caldi,
freddi, e misti - Docce idem - Closets - Gabinetti per servizi
completi da toeletta - Parrucchiere per Signori e Signore - Ma-
nicure e pedicure - Lustrascarpe - Telefono urbano ed interurbano
Fattorini pubblici - Deposito piccoli colli - Recapito postale e tele-
grafico gratuito per i clienti - Latrine e Closets pubblici - Illumi-
nazione elettrica - Riscaldamento a termosifone : : : : :

— **Nel piano terra rialzato:** Spazioso Caffé di 1. Ordine,
con deposito delle migliori marche in vini e liquori - Specialità in
vini fini della regione - Caffé express — **Novità:** Five o' clock
tea (il Thè delle 5) con matinée - Loggia interna - Terrazza
aperta - Giardini spaziosi - Concerti orchestrali tutte le sere - Con-
certi di banda musicale - Banco d'assaggio con cibi freddi : :

TARIFFE MINIME PER CIASCUN SERVIZIO

Proprietari GUIDO & FRATELLI PEDROTTI



FILIALI

Baselga di Pinè - Bolzano - Borgo - Bressanone - Brunico - Caldonazzo
 Castel Tesino - Cavalese - Cembra - Cles - Condino - Cortina d'Ampezzo
 Cusiano - Fondo - Lavis - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Per-
 gine - Pieve Tesino - Pinzolo - Predazzo - Primiero - Riva - Rovereto
 Strigno - Spiazzo Rendena - Tione - Taio.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

HOTEL MAYER

E RISTORANTE ALLA STAZIONE
 FERROVIARIA

TELEFONO 270

TRENTO

Alpinisti!!

Per articoli fotografici di fabbricazione Nazionale ed
 Estera e per ricordi di Riva rivolgetevi soltanto alla ditta

LUIGI FARINA - RIVA sul Garda

NEGOZI: Piazza 3 Novembre — Piazza Garibaldi

Grandi magazzini mobili in legno e ferro - - **Ditta RICCARDO SANI (Figli) Trento Via Roma** Magazzini Via Malvasia

Premiato laboratorio da tappezziere e decoratore con carderia a forza elettrica
 Mobili d'ogni stile e prezzo - Mobili Club - Ricco assortimento tendaggi, pas-
 samanerie, tappeti, corse, linoleum, lincrusta, scale, rimessi - Materiali ed articoli
 per tappezzieri all'ingrosso ed al minuto - Mobili in vimini - Forniture com-
 plete per alberghi, uffici, appartamenti privati ecc.

Deposito di lana, crine animale, vegetale, stoppa e kapok molle jute, punte di Parigi



*Magazzini vendita Bicilette - Accessori
Motociclette - Macchine da Scrivere*

Autogarage Ettore Mayr

Via Alto Adige 14 - Trento - Telefono 231

Unico deposito Benzina Italo Americana
Oli lubrificanti - Gomme piene Hutchinson
Pneumatici Michelin - Pezzi di ricambio

LIDO DI LEVICO

dista dalla città 800 m., e si accede
alla magnifica conca del lago a mezzo
di uno spazioso viale arborato dotato
di illuminazione elettrica :: ::

Sp'aggia da bagni - 30 cabine con servizio completo da toeletta
Bagnini e bagnine - Costumi per bagno - Numerose barche in svariati
sistemi per gite sullo splendido lago. — **Novità:** *Twelve Footer* a vela
e a remi „Stella d'Italia“, canotto insommegibile per cinque persone,
indicatissimo per bagnanti e sportmanns - Pesca con amo e dirlin-
dana - Bagni di sole e di sabbia - Servizio di vini, birra e cibi
freddi - Illuminazione elettrica - Telefono urbano ed interurbano.

Per la stagione 1922 saranno ultimati: il Garage, il Lawn Tennis
ed il *Grande Caffè-Ristorante* colle più moderne comodità, respon-
dente a tutte le più ricercate esigenze e coi migliori servizi per il
forestiero che cerchi (durante la sua stagione di cura) uno svago,
circondandolo di tali attenzioni e di un programma di passatempi
talmente svariato (produzione di banda e concerti d'orchestra, festine
da ballo, matinèe, gare di nuoto, regate sul lago, serate, illumina-
zione, ecc.) da invogliarlo a prolungare il suo soggiorno in quel
luogo incantevole.

Proprietari: GUIDO & FRATELLI PEDROTTI

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

SEZIONE DEL C. A. I.

RIVISTA ALPINISTICA

Direzione ed Ammin. nella sede della S.A.T. Trento, Via S. Pietro 14

Ai Soci della S.A.T.

La Direzione della Società Alpinisti Tridentini realizza oggi uno dei punti più importanti di quel programma, col quale dopo la redenzione si era assunto il non lieve compito di riorganizzare la Società, che la polizia austriaca aveva sciolto ed i cui soci aveva dispersi e perseguitati; ben sapendo che la Società degli Alpinisti Tridentini era una delle vestali più zelanti per tener accesa nel cuore dei Trentini tutti la sacra fiamma dell'amore alla Patria. Dalla redenzione sono passati due anni e mezzo e solo adesso è stato possibile provvedere alla ripresa delle pubblicazioni del Bollettino e questo non perchè l'importanza di questo legame quasi spirituale che unisce tutti i soci della S.A.T. non sia stata sin da principio riconosciuta dalla Direzione, ma perchè altre cure — specie la riorganizzazione del corpo dei soci e la ricostruzione dei rifugi — assorbono la massima parte dell'energia e del lavoro della Direzione, mentre dai singoli soci, quasi tutti impegnati nel riordinamento dei propri affari e nell'assestamento della lor vita, non troppo si poteva aspettare. Da altra parte si è dovuto tener conto anche delle condizioni finanziarie della Società e del costo enormemente alto della stampa ed anche queste considerazioni ebbero il loro peso. Ora però le difficoltà maggiori sono state superate, la vita del nostro paese

va pian piano assestandosi e la Direzione spera che per la pubblicazione del Bollettino, come per tutta l'altra opera che le resta ancora da svolgere potrà contare sul più ampio appoggio dei soci.

Il Bollettino della S.A.T. era assunto negli anni antecedenti alla guerra ad una grande importanza, sia per le sue pubblicazioni di carattere turistico ed alpinistico sia per le pubblicazioni di carattere scientifico che nello stesso trovavano posto. Articoli e monografie del Bollettino furono riportati e recensiti nelle più serie riviste alpinistiche e scientifiche d'Europa. Al Bollettino prima della guerra davano l'opera loro le giovani e fortissime schiere degli alpinisti nostri e la loro collaborazione i nostri migliori studiosi.

La Direzione della S.A.T. riprendendo la pubblicazione del Bollettino a null'altro aspira che a far riprendere allo stesso quel posto che s'era assicurato fra le pubblicazioni del genere in tutta Europa. Per questo fa appello alle giovani forze alpinistiche trentine ed agli studiosi del nostro paese, perchè vogliano dedicare con amorosa fede le loro cure al Bollettino, perchè i nemici nostri non possano dire che la redenzione segna per il paese nostro un regresso.

Nell'attesa di veder i soci tutti corrispondere a seconda delle loro forze all'invito della Direzione, la Direzione della S.A.T. da queste pagine porge ai soci vecchi ed ai nuovi, congiunti nell'amore dei monti e della patria, un augurale saluto.

Excelsior! Excelsior!

LA DIREZIONE

La LXXXVIII Assemblea Generale della S.A.T.

Per lunga tradizione d'anni la S.A.T. ha iniziato la sua attività sociale con l'Assemblea Generale che ogni primavera raccoglie i suoi soci per sentire la relazione del Presidente sull'attività svolta nel periodo antecedente e per scambiare con la Direzione idee e propositi, presentare proposte ed elaborare progetti per l'ulteriore sviluppo della Società.

Anche quest'anno l'Assemblea Generale si raccolse a Trento il 24 aprile nel salone del Palazzo scolastico in Via Verdi per trattare il seguente ordine del giorno :

- I. Relazione della Direzione.
- II. Relazione finanziaria e approvazione del Bilancio consuntivo 1920.
- III. Scelta del luogo per il prossimo convegno estivo.
- IV. Eventuali.

Un numero rilevante di soci e non solo di Trento ma venuti anche dal di fuori, e qui ci piace notare le rappresentanze di Rovereto, Riva, Folgaria, Primiero, Castello e Pieve Tesino, Lavis, Tione, Fassa, Val di Sole ecc., si raccolse all'ora fissata nella sala del convegno, resa ancor più animata dall'intervento delle guide che erano convenute a Trento per il corso annuale che la S.A.T., conservando gli usi del passato, ha quest'anno ripreso e dei capi guide che a Trento coi delegati della Società avevano discusso e fissato le tariffe delle guide e portatori per i vari gruppi alpini della nostra regione.

I.

Il Presidente Guido Larcher, dopo aver salutato a nome della Direzione gli intervenuti, legge la seguente relazione sociale :

Signori,

Iniziando oggi la relazione della vita sociale nell'ultimo periodo della sua attività, anzitutto un nome mi viene spontaneo alle labbra per ricordarne la persona, per esaltarne le virtù: ANTONIO TAMBOSI.

Presidente per ben tre volte della S.A.T. in periodi nei quali lo spirito combattivo sembrava affievolirsi, e l'amore per la montagna invece che crescere languiva sul grigiore monotono di una vita torbida ed oscura, Antonio Tambosi seppe e volle mantenere nella nostra Società l'iniziale sua indole e animato da quel profondo senso del dovere che fu personale Sua caratteristica, fu anche Lui alpinista attivo e non solo corse le valli e ripeté le salite da altri già fatte, ma pose primo il suo piede su due arditissimi picchi del Gruppo della Presanella.

Chiamato a reggere la maggiore delle nostre Società patriottiche, la Lega Nazionale, ove molteplici sue attitudini potevano trovare più vasto campo per rifulgere, egli, a malincuore, dovette lasciare la Direzione della S.A.T., ma riconoscendo in essa la combattiva avanguardia di ogni italica manifestazione, conservò per essa una simpatia ed un affetto mai diminuito, così che poche settimane prima di morire mi avvisava di aver tutto disposto perchè la parte alpina della Sua ricca biblioteca dovesse passare alla nostra Società.

Alla memoria di Antonio Tambosi noi dobbiamo perenne riconoscenza e per quanto possa sembrare inadeguato omaggio io vi propongo, o Signori, di permetterci di inscrivereLo nell'Albo d'oro dei nostri soci e di acclamareLo socio perpetuo.

Ed eguale onore io vorrei che Voi concedeste ad un altro nostro socio che in questi ultimi mesi è scomparso quasi inavvertito, e che per noi alpinisti, per noi che nell'anima garibaldina abbiamo avuto la nostra origine, mantenuta la nostra resistenza ed ottenuta la vittoria, dovrebbe rappresentare l'eterna giovinezza immarcescibile dell'amore di Patria. Date, o Alpinisti, alto il vostro plauso alla memoria di CARLO de PRETIS, garibaldino ed artista, cittadino intemerato, nobile, modesto e fiero ma soprattutto italiano.

E già che siamo tra i morti, mi sia concesso che assieme agli altri soci che quest'anno ci hanno lasciati e che sono:

BERTOTTI BENIAMINO	Trento
BONANI CARLO	Trento
BONETTI ETTORE	Primiero
BORGA TULLIO	Riva
BORZAGA GUSTAVO	Trento
BRUNIALTI comm. prof. ATTILIO	Roma
BRUNI CONTER avv. ITALO	Maderno
CHIZZOLA ORAZIO	Riva
COLLI MARIO	Trento
D.r GIOV. DE CORRADI	Lavis

DEBIASI comm. D.r GIO. BATTA	Ala
DEIAICOM LUIGI	Trento
DONATI prof. LEONE	Tiarno di Sotto
GIACOMONI GIUSEPPE	Ragoli
GIGLI GIOVANNI	Bezzecca
GOLDSCHMIDT D.r UGO	Verona
IORIS ROMANO	Levico
LIPELLA GUALFARDO	Riva
MARZANI SILVIO	Villa Lagarina
ONESTINGHEL GIUSEPPE	Trento
PAOLI D.r GIUSEPPE	Trento
PIZZINI baron GIULIO	Rovereto
SANDONÀ DOMENICO	S. Michele a/A.
TATICCHI UMBERTO	Milano
TRENTINI baron VITTORIO	Trento

Io qui ricordo CARLO LAZZERI il giovane alpino che dopo aver sfidato la morte per tre lunghi anni sui ghiacciai dell'Ortler, per il buon nome della Società in una nobile gara fra i valligiani di tutta l'italica cerchia delle Alpi, ebbe tragicamente tronca l'esistenza ai piedi dell'Averau mentre il cielo tersissimo, il lucicchio delle nevi, la impareggiabile bellezza del paesaggio, sembravano cantare un inno alla montagna. Trasportato a Trento egli ebbe solenni onoranze degne del soldato e dell'alpinista.

* * *

Ed ora, Signori, permettetemi che in brevi parole io vi dia conto di quanto soci e Direzione hanno fatto dall'ultimo giorno che ci siamo trovati riuniti nel simpatico ritrovo di Campitello, ove la nostra Società ha rinnovate vecchie amicizie, ne ha legate di nuove e ha trovato modo di accaparrarsi l'affetto della balda gioventù italiana accampata in quei giorni al Passo di Sella.

Quantunque non favorite dal tempo tutte le escursioni progettate furono eseguite senza spiacevoli incidenti, lasciando in tutti vivo il desiderio di ripeterle ancora, di ritornare ancor più numerosi al nostro Trentino che i nostri fratelli vanno con maggiore intensità scoprendo con generale animazione e meraviglia.

Durante l'Agosto, il Settembre, l'Ottobre abbiamo avuto ripetute visite di alpinisti sia sull'Adamello, come nelle Dolomiti, e tutti o quasi hanno poi fatto capo a Trento per rendere omaggio ai nostri Martiri, e per venirci a stringer la mano, e in diversi casi per darci tangibili

segni della loro amicizia come gli Escursionisti Fiorentini che ci lasciarono graditissimo ricordo una magnifica artistica targa; i professori e gli studenti di geologia dell'Università di Pavia che vollero consegnarci un esemplare della magnifica medaglia coniata ad onore del nostro socio onorario Prof. Torquato Taramelli.

Noi poi abbiamo cercato di essere rappresentati ovunque vi fosse una manifestazione d'indole alpinistica o patriottica. La S.A.T. fu rappresentata al Congresso di Roma del C.A.I. dal socio Prof. Comm. Giovanni Lorenzoni, e il nostro vessillo non mancò mai di sventolare ove alto suonava il nome d'Italia; fu all'Ortigara, al Grappa; alla festa dell'annessione, fu dove si ricordavano i morti, dove si onoravano i vivi, e anche il giorno del Natale di Roma fu nella fossa del Castello ove si ricordavano i primi Martiri del nostro Risorgimento.

Il 12 dicembre in numerorissimo gruppo, tutte le 51 deleghe furono rappresentate da soci nostri, la S.A.T. prese parte attivissima alla importantissima riunione dei Delegati del C.A.I. Si trattava della modifica dello Statuto presentata e caldeggiata da un rispettabile gruppo di Sezioni animate tutte dal vivo desiderio di dar sempre maggior impulso all'alpinismo in Italia, e sveltire l'attuale funzionamento della Centrale.

Le modifiche trovavano opposizione nei gruppi Piemontesi per un malinteso senso di regionalismo, appoggiate da alcune Sezioni Lombarde-Venete i cui rappresentanti facevano parte della Direzione Centrale attuale.

Dopo vivissima discussione le modifiche vennero approvate, ed approvato a grandissima maggioranza anche il Referendum globale sulle modifiche stesse.

Irritati di essere stati soccombenti alcune Sezioni fecero opposizione ai risultati dell'Assemblea, ma la Direzione Centrale con onestà ed illuminata decisione, respinse ogni reclamo ed indisse come di dovere il Referendum. Anche contro questo insorsero alcuni Delegati di Torino, ma come appare dalla lettera e dall'ordine del giorno che qui preleggo il Referendum per questo non resta sospeso anzi continua inalterato il suo corso.

In seduta 6 febbraio ultimo scorso il Consiglio direttivo della Sede Centrale con voto unanime non accogliendo le opposizioni avanzate da alcuni soci e Delegati riconosceva la validità dell'Assemblea del 12 dicembre ultimo scorso a Torino e delle sue deliberazioni alle quali dava esecuzione indicando il Referendum ora in corso.

In data primo aprile corrente con citazione giudiziaria alcuni de-

legati delle Sezioni Piemontesi invocano dal Tribunale una sentenza di nullità di detta Assemblea e vogliono far sospendere il Referendum.

Il Consiglio direttivo della Sede Centrale in sua seduta 8 aprile ultimo scorso ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«il Consiglio, presa conoscenza con vero dolore della citazione intimata da alcuni soci al C.A.I. e al Presidente in proprio,

mentre delibera si debba sottostare all'imposto giudizio avocando al C.A.I. anche la difesa personale del Presidente, e domanda alla Presidenza la scelta di patrocinatori, che diano affidamento della più valida tutela delle ragioni giuridiche e della dignità insieme del C.A.I.,

stabilisce doversi nel contempo e senza pregiudizio della causa esplicare ogni opportuna azione all'effetto di richiamare i soci ad una valutazione più esatta e reale della situazione, contro la quale pretendono di insorgere, e ad un più vivo senso di solidarietà e di disciplina nell'interesse della istituzione,

e ritenuto non poter l'azione da essi promossa avere alcun effetto sospensivo sul Referendum già in corso nè rispetto ad alcuna altra parte del mandato tassativo ed interinale conferitole dall'assemblea dei Delegati,

invita la Presidenza a curare con ogni maggior possibile sollecitudine il compimento del mandato medesimo e la convocazione della nuova assemblea a norma dell'esito del Referendum per procedere al più presto alla costituzione della nuova amministrazione.»

Abbiamo già diramate istruzioni ai delegati perchè provvedano a raccogliere le schede e mandarle alla nostra Segreteria che si incarica di trasmetterle a suo tempo a Torino.

Nella seduta di Torino il Vostro Presidente venne nominato assieme al Comm. Luigi Brioschi e al Cav. Prof. Alfredo Ascoli a far parte della Commissione che doveva sollecitare le pratiche presso i diversi Ministeri di Roma per la sollecita consegna al C. A. I. dei rifugi della Venezia Tridentina appartenenti a società di oltre confine.

La Commissione partì subito per Roma, e là coadiuvata dall'opera solerte e intelligente del nostro Vice Presidente, del Comm. Nagel, del Comm. Bezzi e del Cav. Schiavio dopo otto giorni di trattative potè ritornarsene a casa colla persuasione che la consegna era assicurata.

Difatti dopo alcuni altri ritrovi a Milano presso quella Sezione ove fu trattata la parte economica-finanziaria, e a Verona presso il Comando di Armata, ove furono fissate le modalità delle consegne, ogni cosa fu definita secondo i legittimi desideri degli alpinisti italiani.

I rifugi che ora ci sono dati in custodia verranno riconfermati come dipendenti dalla nostra Sezione, per quelli dell'Alto Adige sono in corso le consegne gradualmente.

Nel frattempo però, certi come eravamo della giustizia della nostra causa e dell'appoggio incondizionato delle autorità Militari non ci siamo peritati di iniziare, tanto nei nostri rifugi vecchi come in quelli recentemente affidatici, i più pressanti lavori di riattazione in modo da poter accogliere degnamente i molti alpinisti italiani e stranieri che visitano le nostre belle montagne.

Così nella attivissima cooperazione dei nostri delegati di Val di Fassa, Val di Sole, Val di Rendena, Primiero, Rovereto, Arco, dell'architetto Nones, di Francesco Pollini e di un Gruppo volonteroso di Susatini, fra i quali per la costante assiduità io devo ringraziare l'amico Benedetti, molti dei nostri rifugi furono puliti, riforniti e messi in grado di corrispondere allo scopo per il quale furono costruiti.

Alla fine della stagione erano stati messi in ordine: i due rifugi della Tosa (vecchio e nuovo) il rifugio Quintino Sella al Tuchett, il rifugio Cesare Battisti sulla Paganella, lo Stoppani al passo del Grostè, il Denza in Val di Stavel, il Segantini in Val d'Amola, il rifugio dei Dodici Apostoli, il Rifugio Dorigoni in Val di Rabbi, il rifugio del Cevedale, il rifugio del Monte Peller in Val di Non, il rifugio dello Stivo, quello dell'Altissimo di Monte Baldo e finalmente quello della Rosetta in Primiero.

Se a ciò si aggiunge che furono in parte riammobigliati e rimessi comunque in ordine i rifugi già tedeschi ed ora da noi amministrati del Vaolett, della Roda di Vaèl, del Tuchett (tedesco), del Vioz e di Canali bisogna dire che la S.A.T. non ha perso tempo e non c'è da meravigliarsi se la spesa abbia superato i danari anticipati a questo scopo dall'ufficio Centrale.

Ma dei miracoli della nostra amministrazione vi dirà con maggior competenza della mia il nostro Cassiere nella sua relazione.

È con dolore però che io devo a proposito di rifugi constatare che la insana mania rapinatrice tristo residuo della guerra, non risparmia l'opera nostra. Noi riordiniamo, riassettiamo, riammobigliamo ed i malvagi con una costanza degna di miglior causa, spezzano le porte, devastano, saccheggiano e involano il bello e il meglio di quanto noi trasportiamo lassù. Il rifugio al Carè Alto fu devastato tre volte, due il Denza, una il Grostè, una il Vaolett e due la Tosa; noi abbiamo subito denunciato la cosa ai Reali Carabinieri, e sono lieto di poter assicurare che almeno in un paio di casi i colpevoli sono stati acciuf-

fati e sta ora all'Autorità di essere severa con loro. Noi per nostro conto non ci lasciamo sfiduciare e a seconda delle nostre forze continueremo per la nostra strada.

Essa come già dissi ci è facilitata dall'efficace cooperazione di parecchi dei nostri delegati, (di alcuni altri invece purtroppo non posso lodare la soverchia solerzia) ma io credo che l'Assemblea sarà d'accordo nel concedere alla direzione l'autorizzazione di sostituire certi Delegati i quali sia per la loro età, o per il cumulo dei loro affari non sono in grado di dare tutta la loro opera per il benessere della Società.

All'opera dei Delegati si unisce e la completa quella delle guide e portatori i quali riunitisi di nuovo in corporazione, aumentati, ringiovaniti, costituiscono oggi un corpo non indegno delle nobilissime tradizioni del vecchio corpo delle guide Trentine conosciuto in tutto il mondo alpinistico per la sua onestà, la sua serietà ed il suo valore.

Oggi abbiamo tra noi i capo-guida che rappresentano la vecchia guardia, la tradizione del corpo, e che si sono qui riuniti per fissare definitivamente le nuove tariffe, abbiamo un forte gruppo di giovani elementi, guide e portatori che da tutte le valli del Trentino sono venuti a noi per frequentare il breve corso di istruzione che mercè il patriottismo, l'abnegazione ed il sapere dei professori Zini, Pedrolli, Dottor Stenico, Conte Cesarini e G. B. Piaz, noi abbiamo potuto svolgere nella passata settimana, e che ieri sera si è chiuso con generale soddisfazione. Certo la malattia del carissimo nostro Segretario Dottor Bonfanti e quella del nostro impiegato Tabarelli che tutto avevano predisposto e sulla cui opera io facevo come in ogni occasione sicuro affidamento, hanno forse fatto risaltare qualche manchevolezza, ma pensiamo che la perfezione non è cosa di questo mondo e meno che meno di questi tempi, e dichiariamoci soddisfatti di quello che abbiamo potuto raggiungere.

E tra le soddisfazioni, come prima avevamo avuto quella di vedere entrare a far parte della nostra Società tutti gli ufficiali in corpore del glorioso 18^o Fanteria con a capo il loro benemerito Colonnello Rossi mettiamo anche quella di aver visto tra i frequentatori del nostro corso guide tre piccoli fanti che rappresentavano tre belle regioni montane d'Italia, e che ieri per bocca del piccolo genovese ebbero spontanee e ingenuie parole di riconoscenza e di affetto che scesero diritte al nostro cuore.

E la più grande soddisfazione l'abbiamo nel continuo progressivo aumento dei soci: essi raggiungono oggi i 2767, soci che sentiamo a noi affezionati, che colle parole e coi fatti ci spronano a continuare

sulla nostra via, che numerosi si fanno soci perpetui ci mandano doni o come ha fatto ieri l'amico capitano degli alpini Murari ci invia addirittura cheque di L. 1000.— perchè possiamo indire un concorso per una monografia che illustra i rifugi della Venezia Tridentina.

Queste 1000.— Lire possono stare alla pari colle 5000.— che il volonteroso Comitato del Veglione mise a disposizione della Direzione per poter pubblicare un Bollettino che serva di unione fra i soci.

L'idea sorse in alcuni volontari, che pensando che il bilancio ordinario della S.A.T. non sarebbe neppur quest'anno bastato a dare ai soci il Bollettino tanto desiderato hanno improvvisato per l'ultima domenica di carnevale un veglione mascherato della S.A.T. veglione che, non ostante fosse il quarto della settimana e coincidesse fatalmente con la morte di Antonio Tambosi, diede buoni risultati fruttando pro Bollettino un'importo netto di Lire 5474.50. Fra i soci che più si prestarono mi è grato ricordare oltre il nostro solerte segretario Dottor Bonfanti che ne fu l'ideatore e l'intelligente organizzatore, Augusto Ruggero ed Alessandro Brugger che con l'infaticabile nostro Tabarelli furono l'anima dell'organizzazione della festa, quindi i soci Ingegnere Pedrolli, Arturo Castelli, Rio, Bertotti, Delaiti che concorsero alla buona riuscita, il pittore Widman che con generoso pensiero regalò lo sfondo del scenario, le Associazioni Trentine che prestarono le loro bandiere per l'addobbo del Teatro, i Sosatini ed in fine un gaio sciame di belle e gentili signorine che graziosamente si prestarono alla vendita dei fiori.

In questi giorni si sta ultimando la raccolta per la reclame del Bollettino e poi si procederà alla pubblicazione del primo numero per il quale la materia è già pronta.

Ma fra tutte le dimostrazioni che più ci rendono fieri è la costituzione in seno a noi di una Sezione Operaia.

La S.O.S.A.T. è oggi il nostro orgoglio, essa numerosa e compatta non sosta, ha voluto affermarsi nello sport dello Schi e per domeniche e domeniche si esercitò sul Bondone, tentò la gara di Cortina, fu coi soldati, fece le sue gare, e a fine stagione potè con balda sicurezza affermare che anche a Trento lo sport dello Sci è cosa che esiste.

Oggi essa, se il cielo fosse coperto e la pioggia battesse alle finestre, sarebbe certo numerosa con noi, ma splende il sole e 150 Sosatini salgono i monti; a loro che rappresentano la forza e la giovinezza, tutta intera la nostra ammirazione e il nostro plauso.

Ho incominciato ricordando i gloriosi vecchi che ci abbandonano, finisco ricordando i giovani che sono la nostra speranza.

Passato e presente si uniscono per affermare ancora una volta che l'alpinismo Trentino è patriottismo e purissimo segnacolo di italianità.

La relazione del Presidente, che già durante la lettura era stata interrotta spesso da applausi e fatta segno a vivi moti di approvazione viene coronata da vivi prolungati applausi ed approvata senza discussione.

II.

Il Cassiere Giovanni Calderari, osservando che il bilancio è stato distribuito a stampa, dichiara di tralasciare la lettura delle singole poste ed invece fa la seguente breve relazione sinottica delle condizioni finanziarie della Società:

«Nelle condizioni specifiche nelle quali oggi si trova la S.A.T. parlare di un regolare bilancio non è possibile, sopra tutto perchè nel fissare il patrimonio sociale abbiamo la posta importantissima dei danni di guerra che è per noi ancora un'incognita: più che di un bilancio oggi si può parlare di una relazione finanziaria e le cifre che sono esposte negli specchietti distribuiti ai soci sono più che altro cifre di riordinazione, le quali servono a dare ai soci un'idea dell'andamento delle finanze sociali e del movimento di cassa della S.A.T.

«Per quanto riguarda le cifre esposte nei singoli specchietti osservo che il Fondo Pensioni Guide è salito da circa 4000 L. a L. 8594.60, non ostante siano state largite alle guide pensioni, gratificazioni e sussidi straordinari per L. 4465, aumento questo che dimostra quanto grande sia la simpatia che gode la nostra società, se dai suoi soci in liete e tristi ricorrenze è così generosamente ricordata. Altra cifra sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei soci è quella di L. 109851.39 che, aumentata di L. 13397.36 per il rifugio Damiano Chiesa sull'Altissimo, si riferisce alla riattazione dei rifugi, in modo che i principali quest'anno potranno venir riaperti al pubblico con grande vantaggio del movimento turistico del nostro paese.

«Per quanto riguarda l'importo di L. 5251.45 alla rubrica

generi alimentari osservo che si tratta di viveri comperati per la rifornimento dei rifugi nella prossima stagione.

«Confortante è infine il confronto fra le cifre del bilancio 1920 alla posta quote sociali ordinarie: mentre infatti le quote sociali nel 1919 diedero Lire 10171, nel 1920 salirono a Lire 19050, indizio questo più che sicuro che la nostra Società incontra la simpatia ed il favore della popolazione trentina: sia questa consolante constatazione sprone ai soci, per far propaganda ed aumentare sempre più il numero dei soci.

«Con ciò credo per questa volta esaurito il mio compito, sperando di avere fra non molto le cifre esatte dei nostri diritti agli indennizzi di guerra e poter presentare allora un bilancio esatto della nostra Società; ci tengo però ad assicurare i soci che le condizioni finanziarie della Società sono buone, sicchè, superate le inevitabili e non lievi difficoltà della ripresa e della ricostruzione la S.A.T. potrà sicuramente prendere uno dei posti più importanti e più degni nella vita del paese nostro e se la stessa prima della guerra fu segnacolo di italianità e focolare di patriottici idealismi dopo la guerra contribuirà al riconoscimento delle energie e delle bellezze del nostro paese e collaborerà con quanti amano queste nostre magnifiche vallate alla risurrezione economica del popolo trentino».

Finita la relazione del Cassiere Calderari, il Presidente apre la discussione sulla stessa.

Il D.r Cadonna chiede spiegazioni sulla cifra di L. 29928.32 portata in bilancio come valore di bilancio dei rifugi: trova la cifra troppo bassa se si tratta del loro valore reale, sicchè o si dovrebbe dare ai rifugi il loro valore pieno o si dovrebbe omettere tale voce.

Calderari osserva che vi fu fatta appunto la postilla — valore di bilancio — per denotare che si tratta di un valore al quale per lo passato furono applicate ampie depennazioni; il valore reale dei rifugi oggi nè si potrebbe calcolare, per la ragione che molti sono distrutti o danneggiati e quindi non si può valutare il relativo

danno di guerra, nè sarebbe opportuno portarlo inalterato in bilancio. D'altra parte non si può omettere questa posta nel bilancio perchè altrimenti non s'avrebbe un bilancio ma una relazione di cassa.

Il Segretario D.r Bonfanti comunica ai soci che il lavoro per la preparazione delle domande di anticipo, rispettivamente di liquidazione dei danni di guerra sono a buon punto lavorando alle stesse per incarico della Direzione il socio Giovanni Nones, sicchè fra non molto le stesse verranno presentate ed alla Finanza ed al Consorzio dei Comuni.

In quest'occasione crede opportuno osservare che sarebbe bene fare, sia privatamente, a mezzo degli amici e protettori della Società, sia anche direttamente a mezzo della Direzione, i passi necessari per assicurare alla S.A.T. la rifusione dei danni di guerra di quei rifugi ex-tedeschi che adesso sono passati in sua proprietà e di questa questione vorrebbe si interessasse a Roma in modo speciale il Vice-Presidente Comm. Pedrotti, il quale promette di fare del suo meglio perchè questa questione venga risolta a favore della S.A.T.

Sulla riattazione e ricostruzione dei rifugi si sviluppa una ampia discussione alla quale prendono parte numerosi soci.

Il D.r Carlo Boni propone che si richiedano alle autorità militari alcune baracche specialmente nel Gruppo dell'Adamello ed in Val di Fumo che potrebbero benissimo venir per intanto e provvisoriamente ridotte ad uso rifugio e servire fino a tanto che si potranno avere veri e propri rifugi. Il Presidente osserva che baracche ne furono chieste e ne furono anche largamente concesse dalle autorità militari, ma che purtroppo le stesse anche quando vi furono poste le tabelle della Società non furono punto rispettate, ma vennero o devastate o demolite. Assicura che per i rifugi nel Gruppo dell'Adamello si provvederà quest'anno per quanto riguarda la riattazione di quelli che sono solo danneggiati, mentre alla costruzione di rifugi completamente distrutti o di nuovi si penserà solo nel prossimo anno, quando si potrà sperare un notevole ribasso nei prezzi delle materie prime.

Il D.r Stenico raccomanda di raccogliere e nei rifugi e nei pressi degli stessi almeno quei materiali provenienti dalla demolizione di baracche che potessero servire o per la riattazione o ricostruzione dei rifugi od almeno come legna. Calderari si pronuncia contro la riduzione delle baracche ad uso rifugi specialmente dove la riduzione richiedesse troppo denaro, sia per la poca durata delle baracche che non permetterebbe un ammortamento della spesa fatta, sia anche per la poca sicurezza che le stesse offrono. È del parere che fino a tanto che la moralità delle popolazioni delle vallate alpine non si sia migliorata venga ogni autunno, non ostante la grave spesa, trasportare al basso tutto il mobiglio e le provviste dei rifugi, salvando così almeno i fabbricati dai vandalismi degli svaligiatori, poichè è sperabile che quando si saprà che al rifugio non v'è più nulla anche i ladri si risparmieranno le loro visite. Taufer di Primiero raccomanda un energico intervento presso l'arma dei R.R. C.C. perchè gli stessi si diano maggior cura nella ricerca dei ladri dei rifugi, poichè, solo dall'acciuffamento e l'esemplare punizione degli stessi si potrà ottenere il rispetto della proprietà della S.A.T.

Il Presidente deplora con gli altri il malvezzo di certa gente che perchè c'è stata la guerra crede tutto sia lecito, e coglie l'occasione per raccomandare alle guide la vigilanza più accurata sui rifugi e sul patrimonio della Società: avverte l'Assemblea che qualcuno degli svaligiatori fu già colto e deferito alle competenti autorità, mentre può assicurare che i R.R. C.C. sono pronti a concedere subito e incondizionatamente il loro appoggio per scoprire i furti a danno della S.A.T., come ultimamente avvenne in Fassa ove mercè l'opera intelligente ed oculata della guida Piaz fu possibile scoprire e ricuperare la refurtiva di un'azione ladresca compiuta a nostro danno al Vajolett. Crede che sarebbe forse ben fatto a mezzo della stampa ed in altra qualsiasi maniera rendere attenti i valligiani del danno che fanno a se stessi devastando i rifugi.

Non chiedendo altri la parola il Presidente mette ai voti

il bilancio pro 1920 nelle cifre sotto elencate e lo stesso viene approvato.

Bilancio e conti Rendite e Spese pro 1920 della S.A.T.

ATTIVITÀ

Contanti in cassa	L.	251.87
Distintivi, plache ecc.	»	2013.45
Valori del Fondo Guide	»	8594.60
Rifugi (valore di bilancio)	»	29928.32
Anticipi per la riattazione del rifugio sull'Altissimo	»	13397.36
Mobili della sede	»	1900.—
Muli, carri e finimenti	»	6810.15
Debitori diversi	»	996.55
	L.	63892.30
Sbilancio a maggior valore dei Rifugi	»	41572.43
	Attività	<u>L. 105464.73</u>

PASSIVITÀ

Fondo Pensioni Guide	L.	8594.60
Debito alla Banca Cooperativa di Trento	»	81901.50
Creditori diversi	»	14968.63
	Passività	<u>L. 105464.73</u>

USCITE

Contributi alla Sede Sociale C.A.I.		
Quote dei soci perpetui	L.	1650.—
Sulle quote dei soci ordinari	»	4932.— 6582.—
Spese per la riattazione dei rifugi:		
per il rifugio Paganella	»	22152.—
» » Tosa	»	17752.—
» » Tukett	»	1326.20
» » Vaiollett	»	8414.88
» » Carè Alto	»	2474.25
» » Cevedale	»	4442.—
» » Presanella	»	1144.35
» » Segantini	»	980.—
» » Denza	»	1116.49
» » Dorigoni	»	1652.—
» » Rosetta	»	7726.—

per il rifugio Ciampedie	L.	2006.90	
» » Vioz	»	1927.80	
» » Stivo	»	11968.—	
» altri rifugi	»	8940.94	
» arredamento e mobilio	»	15826.78	109851.39
Spese per l'amministrazione dei Rifugi:			
Assicurazione incendi	»	3598.82	
Generi alimentari	»	5251.45	
Imposte	»	541.55	
Ispezioni	»	796.85	
Trasporti e facchinaggi	»	5646.—	
Diverse	»	3167.40	19002.07
Spese per sentieri e segnavie			<u>3121.—</u>
	L.		138556.46
Spese di amministrazione:			
Spese per l'esazione quote sociali L.		2058.15	
Stipendi e pensioni impiegati »		10985.60	
Posta e Telegrafo »		4607.65	
Convegni e gite sociali. »		13915.30	
Fotografie e clichè »		282.15	
Cancelleria e stampati »		1870.10	
Affitti »		1585.—	
Carte geografiche »		632.40	
Viaggi e rappresentanza »		5517.40	
Sussidi alle guide »		5576.—	
Osservatori meteorologici »		170.60	
Interessi passivi »		524.04	
Illuminazione e riscaldamento »		723.10	
Magazzino »		2570.—	
Vessillo sociale »		1301.65	
Lapide sul monte Corno »		840.—	
Per i pozzi glaciali di Nago »		200.—	
Opuscolo dell'adunanza 1919 »		3827.50	
Mobilio »		828.10	
Diverse »		2367.27	
Sbilancio 1919 a conto nuovo »		2504.86	61775.87
			<u>L. 200332.33</u>

ENTRATE

Quote ordinarie pro 1920	L.	17450.40	
» arretrate	»	2442.40	
» pro gestioni futuri	»	2696.—	
» soci perpetui	»	1600.—	<u>L. 24188.80</u>
Rendite rifugi:			
Pernottamenti	»	1615.—	
Per generi alimentari	»	297.80	
Diverse	»	171.75	» 2084.55
Rendite di amministrazione:			
Prima quota rifusione danni di guerra »		100000.—	
Legati	»	10140.85	
Contributo della Sede	»	4932.—	
Contributi diversi	»	350.—	
Offerte	»	4781.80	
Gite e convegni	«	3563.50	
Opuscoli e reclame	»	701.—	
Retrodazioni	»	213.—	
Interessi passivi	»	1181.50	
Diverse	»	7622.90	» <u>131486.55</u>
			L. 158759.95
Sbilancio 1920 a maggior valore dei rifugi	»		<u>41472.43</u>
			<u>L. 200332.33</u>

Trento, 15 aprile 1921

Il Presidente
Cap. G. LARCHER

Il Cassiere: G. CALDERARI

III.

Il Presidente osserva che seguendo anche in questo le abitudini e le tradizioni della S.A.T. è stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea la scelta del luogo del prossimo convegno estivo. Alla Direzione pervennero due proposte concrete: una per tenere il convegno e Pinzolo l'altra a Fiera di Primiero. Riconoscendo l'importanza turistica di tutti e due questi centri che si trovano al piede di importantissimi gruppi alpinistici e sono punti di partenze per gite, escursioni e salite incantevoli, apre la discus-

sione sperando che dalla stessa possano essere sviluppati elementi per scegliere in modo da avvantaggiare la S.A.T., senza scontentare i singoli gruppi della stessa.

Emer osserva che per lo passato valse sempre la consuetudine di tenere il convegno una volta nel Trentino orientale e l'altra nel Trentino occidentale: siccome lo scorso anno il convegno fu tenuto in Fassa così quest'anno spetterebbe ad un centro del Trentino occidentale ed egli propone Malè perchè più centrale e di più facile accesso che non Pinzolo, dove del resto il convegno estivo fu tenuto non molti anni addietro.

Taufer insiste per Primiero osservando che se lo scorso anno il convegno fu tenuto in Fassa lo fu sopra tutto per farvi una affermazione di italianità, sicchè potrebbe venir considerato come un convegno straordinario; ricorda che quest'anno avremo la inaugurazione del Rifugio della Rosetta e la riconsacrazione di quelli di Canali e Predali che sono passati in nostra mano ed infine crede si debba tener conto del fatto che l'ultimo convegno in Primiero fu tenuto nel 1901 e che ciò non ostante il numero dei soci è salito a circa 180.

Altri soci prendono parte alla discussione lueggiando i diversi aspetti sotto i quali il convegno estivo deve venir considerato: alla fine la discussione su proposta del D.r Stenico viene troncata demandando alla Direzione la scelta del luogo del prossimo convegno tenendo conto della proposta Taufer. *)

Per la gita primaverile, da farsi dopo le elezioni, su proposta Peterlongo viene fissato Lavarone.

IV.

Il socio Ciro Marchi domanda se il Rifugio Cesare Battisti sulla Paganella sarà aperto quest'anno al pubblico. Il Presidente osserva che furono già conclusi contratti per la conduzione di

*) La Direzione ha scelto Malè per il convegno estivo ed ha indetto per i primi di settembre un convegno interregionale a Fiera come preludio della grande adunata alpina di Cortina d'Ampezzo.

certi rifugi e che per certi altri sono in corso le trattative. Può assicurare che questa prossima stagione funzioneranno i rifugi della Rosetta, Canali e Pradidali nel gruppo delle Pale di S. Martino, il Vajolett Ciampedie e Antermoia in Fassa, i due rifugi della Tosa, i due del Tuckett e quello del Grostè nel gruppo di Brenta, il rifugio del Cevedale, il Denza, il Carè Alto, la Paganella, lo Stivo e l'Altissimo di modo che i maggiori e più frequentati nostri gruppi saranno forniti di quelle comodità elementari che sono indispensabili.

Il socio Diamand raccomanda alla Direzione di fare i passi necessari presso il Comando della R. Guardia di Finanza per ottenere dalla stessa, verso presentazione della regolare legittimazione di socio il permesso di entrare e di pernottare in quei rifugi al confine italo-austriaco che sono stati adibiti a caserma od a posti di finanza e su proposta del Presidente si dichiara disposto a fornire alla Direzione l'elenco dei rifugi che possono venir presi in considerazione.

Alla fine il D.r Boni porta a nome dei soci tutti un vivo e commosso saluto alle nostre guide alle quali è serbato l'onorifico compito di cooperare alla redenzione morale di nostra gente, che porta ancora iniettato nel sangue i resti di quel veleno nazionale che i pangermanisti con arti subdole seppero infondervi e che non è ancora del tutto espulso dal corpo sociale del nostro paese. Le parole del D.r Boni sono accolte da vivi applausi, indi il Presidente, ringraziati gli intervenuti, scioglie l'assemblea.

Nel gruppo di Brenta con gli sci

Lo sport invernale e in particolar modo lo sport degli sci è da noi purtroppo finora ai suoi primi passi. Tuttavia, forse per un certo mutamento portato negli spiriti dalla guerra, esso ebbe a subire negli ultimi tempi, specialmente per opera della benemerita S.O.S.A.T. un notevole incremento e ha fatto crescere il numero degli sciatori e ammiratori delle bellezze invernali alpine del nostro paese. A questi non riuscirà forse priva d'interesse la presente relazione d'una delle più belle gite invernali che si possano fare con gli sci nel nostro Trentino.

Alle 8 di mattina del 6 febbraio di quest'anno partivo in slitta da Cles insieme coi miei due amici I. e S. Tirava un'aria freddissima. Già mezzi intirizziti dal lungo viaggio nei vagoni non riscaldati del tram ci rannicchiamo l'uno accanto all'altro, lasciando scorrere lo sguardo sopra l'immensa distesa di neve che fiancheggiava la strada. L'aria era limpidissima e lasciava distinguere nettamente la linea sinuosa delle montagne che tagliavano l'orizzonte. Ma il cielo era coperto. Solo verso il nord alcune striscie di sereno lasciavano debolmente sperare che forse col sorgere del sole il cielo si sarebbe rasserenato.

Era la seconda volta che i miei due compagni s'apprestavano a forzare la traversata invernale del gruppo di Brenta per il passo del Grostè. Il primo tentativo, quantunque intrapreso da sciatori provetti e favorito da magnifico tempo era andato fallito. La spedizione aveva dovuto indietreggiare davanti ai pendii vertiginosi di Val Strangola, e pagare il suo insuccesso con un pernottamento forzoso in mezzo alla neve a duemila metri d'altezza. Il mio amico I. stuzzicato dallo scacco subito, s'era recato d'estate sul luogo ed aveva studiato il terreno, preparando una base più sicura per il prossimo tentativo, che stavamo ora facendo.

S'era stabilito dunque che avremmo percorsa la valle di Tovel in tutta la sua lunghezza, per valicare poi il passo del Grostè un po' al di sopra dell'altopiano della Flavona. C'erano bensì anche nel nuovo itinerario alcuni punti oscuri, ma si sperava che le difficoltà non sarebbero state insormontabili.

All'imboccatura della valle di Tovel il torrente Tresenga o meglio un ramo dello stesso forma d'estate una selvaggia e pittoresca cascata. In sua vece noi trovammo le rocce bizzarramente rabescate da incrostazioni di ghiaccio con sfumature bluastre e giallognole. La nostra ammirazione era turbata però da un certo senso di paura perchè proprio in quel punto la strada fiancheggiava l'orlo di un burrone e la slitta correva

a tutta velocità sussultando sulle asperità ghiacciate del suolo in modo impressionante.

All'ultima segheria della val di Tovel discendemmo e congedatici dal nostro amico ci inoltrammo a piedi nella solitaria valle non più accompagnati ormai che dal monotono rumore della Tresenga. La segheria era ancora abitata da persone. Probabilmente l'ultima tappa al margine della solitudine.

Il tempo, pur mantenendosi calmissimo, incominciava a darci seriamente da pensare. I pochi lembi d'azzurro erano scomparsi, il cielo era tutto una massa biancastra immobile, la quale laggiù verso il sud, proprio dove era la nostra meta, avvolgeva nelle sue nebbiose bambagi le più alte cime.



Un senso di sconforto e d'irritazione c'invase. Il nostro impiego ci lasciava solo tre giorni liberi e il tempo, che nel mese di gennaio s'era mantenuto magnifico, proprio adesso, si accaniva contro di noi. Precedavamo taciturni, dissimulando la reciproca inquietudine. Sapevamo per esperienza quale rischio rappresenta il cattivo tempo in una gita alpina invernale.

Poco dopo, fra la quiete generale — anche il torrentello, nascosto ormai sotto un alto strato di ghiaccio e di neve era ammutolito — incominciò a nevicare. Il mio amico S. proruppe in imprecazioni. Dunque anche questa spedizione era condannata all'insuccesso? Pensai che la cosa più ragionevole a farsi sarebbe stata di ritornare indietro. Probabilmente lo stesso pensiero passò per la testa ai miei compagni, ma nessuno osò parlarne.

Il paesaggio andava man mano mutandosi. La valle, finora stretta e squallida incominciava ad allargarsi ed a coprirsi di folte boscaglie. Tutt'a un tratto un vasto pianoro biancheggiante, perfettamente orizzontale solcato qua e là da crepe cilestrine ci rese attenti che eravamo arrivati al lago di Tovel.

Poco dopo la strada cessava di essere battuta e per proseguire nella neve vergine dovemmo calzare gli sci.

Verso le quattro o le cinque di sera, fra la nebbia e la nevicata, che nel frattempo s'era fatta più fitta, scorgemmo semisepolta fra la neve in mezzo al bosco una capanna da boscaioli. Quest'apparizione

era un muto ammonimento a non procedere più oltre e per questa notte far sosta qui.

Dei pastrocchi culinari, nella confezione dei quali ognuno voleva mostrarsi più sapiente dell'altro, ci aiutarono a passar la sera un po' meno malinconicamente.

Inutile dire che il giorno dopo il tempo non s'era cambiato, se non in peggio. I cespugli e gli alberi erano stracarichi di neve fresca. Tuttavia la salita alla malga Flavona non poteva presentare dei pericoli. Finchè restavamo nel bosco non avevamo nulla da temere. Nella peggior ipotesi che la nevicata si fosse mutata in tormenta, il bosco avrebbe protetto contro il vento le tracce lasciate dagli sci, le quali ci avrebbero sempre permessa la ritirata senza che corressimo pericolo di smarrirci. La malga Flavona sorge appunto a qualche centinaio di metri al di là del limite della vegetazione. Esso era per noi per così dire l'avamposto della regione brulla d'alta montagna. Procedere oltre col tempo che faceva sarebbe stato temerarietà. Lì avremmo atteso se forse il tempo nel terzo ed ultimo giorno si cambiava. Era l'ultima nostra speranza.

Dopo lunghe ore di cammino e dopo che dei dirupi ci ebbero obbligati a lunghi giri, facendoci perdere del tempo prezioso, scorgemmo finalmente dal limitare di un bosco di larici in mezzo al gran deserto bianco, mezzo offuscata dalla nebbia, la malga Flavona. Non fu senza una certa trepidazione che demmo un addio al bosco, incamminandoci verso quella macchia nera. Alle volte la nebbia si faceva così fitta che toglieva ai nostri sguardi non solo la malga, ma anche il bosco or ora abbandonato. Intorno a noi un gran bagliore bianco accecante. L'unica cosa che si vedeva era l'ombra dei miei compagni e il duplice solco lasciato dagli sci, il quale spariva pochi metri dietro di me. Qualche volta traballavo e dovevo far degli sforzi per non perdere l'equilibrio. Erano dei dossi e degli avvallamenti, sui quali sciavo e che erano assolutamente invisibili.

Ma i miei compagni erano impazienti di arrivare, e io per non perderli di vista — bastava che si allontanassero di pochi metri — dovetti forzare il passo. Così arrivammo alla malga. Veramente della malga non si vedevano che due grandi tetti oblungi. Tutto il resto era sepolto. La neve toccava gli orli del tetto. Ci volle un bel lavoro prima di sbarazzare la porta. Per fortuna pescai un badile. Mentre i miei compagni prendevano possesso della malga io continuai a scavare, ampliando il corridoio dinanzi alla porta. Mi pareva di ritornare ai lavori di trincea.

Difatti, uscendo dalla malga, per veder qualche cosa, bisognava montare su di una banchetta allineata lungo il muro.

Dopo aver acceso un gran fuoco e mangiato, facemmo i preparativi per passar la notte. Il mio socio S. mi apparecchiò un magnifico letto con della paglia presa da un locale attiguo e che dispose su di uno strato di legna vicino al fuoco che era nostra cura di tener sempre acceso. Ma quella sera, forse in causa della stanchezza, non mi sentivo troppo bene.

I miei due compagni russavano già, mentre io non potevo chiudere occhio. Un po' stavo osservando gli scherzi della fiamma, un po' tendevo l'orecchio se sentivo qualche rumore al di fuori. Più volte mi alzai e uscii a consultare il tempo. Chi ha dormito in rifugi in alta montagna, sa per pratica, che lassù ci son sempre dei rumori di notte: o il vento, che mai non riposa a quelle altezze, oppure lo scroscio di cascate e cascatelle lontane, o mille altri rumori indistinti. Ora c'era invece una quiete assoluta, non si sentiva il più piccolo rumore. Nevicava silenziosamente. Delle gran macchie nere apparivano e scomparivano in mezzo al lenzuolo bianco: forse le nebbie che andavano e venivano, svelando ogni tanto le rocce dolomitiche che sovrastano all'altipiano della Flavona. Ci fu un momento in cui vidi debolmente brillare alcune stelle.

Vicino al fuoco penzolavano dagli sci appoggiati a una trave le pelli di foca; i miei due soci, sdraiati immobili intorno al fuoco, sembravano morti. Per associazione d'idee pensavo involontariamente ai ricoveri di guerra. Allora invece degli sci, vicino al fuoco stavano i fucili. Però, anche gli sci erano un'arma, colla quale ci difendevamo contro le insidie invernali della montagna, la morte bianca. Guai se essi si fossero rotti. Come sarebbe stato possibile fare qualche diecina di chilometri nella neve molle, dove ci si sprofonda fino alle anche? Gli sci erano per noi come il camello per le carovane che traversano il deserto. Se questo viene chiamato la nave per il deserto di sabbia, quelli possono chiamarsi la nave per il deserto di neve.

Come i soldati solevano dormire ignari della sorte, che sarebbe toccata loro il giorno dopo, così i miei due compagni russavano, con le faccie sporche e congestionate, noncuranti di quello che sarebbe successo domani. Perchè chissà come sarebbe andata. Secondo quanto sapevo, nessuno aveva mai fatto finora tale passaggio d'inverno. Intanto, mentre si avvicinava l'ora del cimento essi dormivano tranquillamente.

Tuttavia mi sforzavo ogni tanto di chiuder gli occhi, di far tacere la fantasia e di prender sonno. Ma, sentendo dei crepitii, mi immagi-

navo che la fiamma s'apprendesse alla paglia, sulla quale dormivo e mi svegliavo di soprassalto.

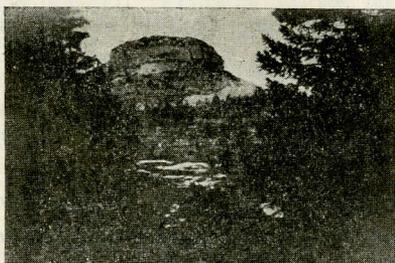
Insomma quella notte dormii ben poco.

Ad onta di tutto ciò la mattina mi alzai di buon umore, spalancai con impazienza la porta e montai sullo sgabello, gettando uno sguardo intorno al gran campo nevoso. Il cuore mi si gonfiò di gioia. C'erano degli squarci azzurri nel cielo, i picchi rocciosi apparivano abbastanza chiari e un leggero venticello spazzava le nuvole da cima a cima. La gran massa biancastra che da due giorni teneva occupato il cielo, non era più compatta. Quello che però più mi dava da sperare era la qualità della neve, la quale s'era durante la notte cristallizzata formando quella che secondo la terminologia degli sciatori si chiama neve polverosa. Segno che durante la notte aveva fatto gran freddo e che il barometro si era rialzato.

Comunicai le mie osservazioni agli amici, i quali le accolsero con un certo scetticismo e una certa incredulità. Da due giorni non avevano provato che delusioni e non volevano subirne un'altra più amara. Ma io insistei che si doveva partir subito, sia pur approfittando di una tregua che il tempo ci concedesse. E per tagliar corto, applicando il proverbio: *verba docent...* ecc. m'incamminai per il primo.

Fu una mezza corsa. La paura che il tempo ritornasse cattivo ci metteva le ali ai piedi. Si trattava di raggiungere a ogni costo il passo del Grostè prima che le nebbie ridiscendessero. Se no guai! Ormai eravamo in alta montagna, nel deserto di neve. Unici punti d'orizzontamento erano i picchi rocciosi. Se anche questi sparivano eravamo in un bell'impaccio. La bussola poteva essere ben di poco aiuto in un

terreno pieno di scoscendimenti e anfrattuosità velate dalla neve. Quando arrivai ai piedi del torrion basso, una gigantesca elevazione rocciosa a forma di nave troneggiante in mezzo all'altopiano della Flavona, fui raggiunto dall'amico I. Il S., che, fedele alle sue abitudini, era come al solito l'ultimo, ci raggiunse quando noi



due eravamo già alla sommità della valle di S. Maria.

Ora eravamo dinanzi al passo critico, al punto che nei giorni antecedenti avevamo consultato spesso sulla carta geografica, dove le isoipse erano tracciate fitte fitte una accanto all'altra, un pendio alquanto

ripido, che costituisce l'unico punto d'accesso dall'altipiano della Flavona a quello del Grostè. D'estate vi conduce un sentieruolo serpeggiante fra le zolle erbose e le rupi, in sua vece si vedeva ora un piano inclinato di neve, che appoggiandosi al costone a picco dell'altipiano del Grostè andava a finire in basso con un salto di roccia nella valle di S. Maria.

La riuscita della traversata dipende unicamente dalla qualità della neve. In una giornata fredda con neve non troppo fresca si può passare senza pericolo di smuovere lavine.

Da principio impressiona un po' la ripidità del pendio che in alcuni punti si avvicina a quella di uno spiovente di un campanile. Poi il pendio si fa meno erto, cresce invece l'altezza delle rupi sottostanti.

Ad ogni passo dei frantumi di neve smossa dai bastoni si mettevano in movimento e rigavano d'innomerevoli solchi la bianca superficie sparendo improvvisamente poco più sotto.

Dopo qualche tempo cedetti il posto d'avanguardia, si procedeva in causa del pericolo delle lavine distanziati l'un dall'altro di almeno 50 metri — al mio compagno S. tanto per lasciar gustare anche lui un po' di quell'emozione che prende chi traccia attraverso una landa uniforme e pericolosa la via. Egli, per vero, lo accettò senza soverchio entusiasmo, si fece però massimo onore.

Intanto ci eravamo già portati sul pianoro immediatamente sottostante al Grostè. Eravamo già a una bella altezza. Il pian della Flavona col suo torrione eran già molto più bassi. Più in là la costiera frastagliata dell'Ibblon pareva impedisse il varco a un esercito di nuvoloni che stava ammassandosi nelle Val perse. Più a destra la cima Roma ergeva il suo bizzarro corno, mentre a sud, fra un caos inestricabile di nebbie la cima Brenta mostrava i suoi spalti diroccati merlati di neve e i suoi giganteschi bastioni madidi di umidità.

Il suolo sul quale ora ci movevamo, era oltremodo accidentato. Neppure lo strato livellatore della neve, che era certo alta alcuni metri, era stato capace di apportarvi una certa uniformità. Dossi da una parte con dolce pendio, dall'altra incurvati come cavalloni, creste, imbuti, un labirinto. Stavamo freschi se le nebbie ci coglievano lì. E quelle briccone continuavano a minacciare. Per fortuna il passo non era più tanto lontano, e dopo superato un ultimo costone che da lontano ci pareva molto ripido, ma da vicino si rivelò invece facile, vidi che non c'era più da salire.

Eravamo sboccati sul passo. Un immenso pianoro abbagliante di luce digradava con dolce inclinazione fino a confondere i suoi lontanissimi lembi colle pendici boschive dei monti dell'Adamello. A pochi

passi da noi sbocciava fra la neve un bel caseggiato regolare: il rifugio Stoppani. Un esclamazione di gioia ci sfuggì. Eravamo vincitori.

Voltatomi indietro, con un senso di soddisfazione, seguii collo sguardo il duplice solco scavato dagli sci, chiedendomi se mai dei mortali erano venuti nel cuor dell'inverno da quella parte. (Seppi più tardi che lo stesso passaggio era stato eseguito alcuni anni fa dai sigg. M. Scotoni e F. Crivelli, i quali vi erano pervenuti dal passo della Gagliarda). Le cime rinserranti il profondo vallone, donde eravamo saliti, che nei giorni trascorsi mi erano apparse come dei nemici, spiranti ostilità e che miravo con diffidenza mista a timore, ora mi riempivano di orgoglio e le guardavo quasi con benignità, come si guarda una bestia feroce ammansata.

Il S. s'affrettò a dar corso al suo buon umore, scaricando dal suo sacco di montagna le innumerevoli mercanzie di commestibili, che secondo i suoi principi costituiscono il *caput et fundamentum* di ogni impresa alpinistica.

Demmo fondo a tutte le nostre provviste. Peccato che il freddo non ci permetteva di sdraiarsi un po' a riposare. Il caminetto poi, uso casa patrizia, che è una specialità del rifugio Stoppani, non serviva altro che a bruciare le suole delle scarpe.

Finito di mangiare, spento il fuoco mettemmo tutto a posto e uscimmo dal rifugio dalla stessa parte dove eravamo entrati, cioè dalla finestra del primo piano, che per strano caso avevamo trovata aperta; una cosa del resto semplice, perchè la casa era più che per metà affondata nella neve.

Erano già le due e ci trovavamo ancora sullo spartiacque, nel cuore del Gruppo di Brenta. Dopo aver ben chiuso tutte le tasche, stretti con un laccio i vestiti ancor più intorno alla vita, messi gli occhiali e infilati i guantoni ci abbandonammo con velocità per così dire cinematografica alla discesa.

Tre ore dopo toccavamo la pianura a Dimaro.

DOTT. C. PRATI.



MONTI E STRADE DI GUERRA

C'incamminiamo da Lavarone (è con me il collega Sanolli da Carbonare) ch'è ancora notte alla volta di quei monti, che sono stati i taciti testimoni delle scene più spaventose della guerra mondiale. Allo spuntar del giorno superiamo Monterovere, dove è ammassato molto materiale di ricupero e dove fumano le fornaci della calce per le ricostruzioni dell'altipiano e delle valli limitrofe. Il bosco circostante è devastato e quattro lunghe linee di radura indicano il passaggio delle colossali teleferiche austriache. In breve arriviamo sulla spianata di Vezzena, dove salutiamo alcuni soldati d'artiglieria, che stavano lavandosi ad una fontana. Di lì raggiungiamo il forte Busa Verle, che il martire nostro collega Emilio Colpi aveva toccato nel 1915, avvicinandosi, come dice nelle sue memorie, parlando e cantando a bassa voce per non essere scoperto dal feroce nemico. Il forte è tutto sgretolato ed abbandonato; vi si può penetrare in tutti gli anditi e gli antri, purchè provvisti d'un fanale. Di lì in men di mezz'ora siamo sulla sommità del Pizzo di Levico, trasformata in un forte in cemento armato. Una delle cupole ha resistito ai colpi d'artiglieria (ve se ne nota uno d'un proiettile da 220 mm.) senza fare una incrinatura. Per le scale a chiocciola discendiamo sul bel piazzale a nord, cinto d'una siepe di ferro spinoso; d'un tratto si affacciano sotto ai nostri occhi la Valsugana colla sua Brenta e coi suoi laghi, il Perginese col suo castello turrato, la tanto magnificata Panarotta, il Fravort, la Marzola, l'Argentario. E' un panorama come pochi si presentano da una vetta, che può essere raggiunta in autocarro e che può offrire ricovero se non ristoro a buon numero di turisti.

Dopo una lunga traversata siamo a Porta Manazzo, che troviamo avvolta di nebbia. A mezzodì di essa troviamo la prima malga con una baracca militare trasformata in cascina. Anche qui sparsa ovunque una quantità di materiale di ricupero: elmi, fucili, coperte, qualche mitragliatrice, zappe, badili, bidoni, medicinali, ecc. il tutto in un pauroso disordine che ci fa pensare alla disastrosa fuga austriaca.

Questa di Porta Manazzo, che parte da Vezzena e conduce a Portule e a monte Moschiag da una parte, e da Campomulo a Gallio dall'altra è una delle strade di montagna più interessanti e dovrebbe essere conservata al turismo. E' costruita con criteri di moderna tecnica, è ben solida ed anche attualmente è intatta e vi possono correre le automobili come sopra una via asfaltata. Gli unici ingombri sono i rimansugli della disfatta dell'esercito austriaco, che per scappare più in fretta s'era alleggerito per via di ogni sua cosa. Ai bivi o nei punti principali sorgono delle colonne in pietra o cemento, che portano il nome della via, come Karlweg, Eugenweg, Mackensenweg.

A malga Larici dove aveva sede un comando di divisione, si ha l'impressione d'un paese di baracche devastato. Questi villaggi improvvisati, qui, a Porta Manazzo, a Vezzena e a Monterovere, erano,

si dice, abbondantemente arredati di mobilio, la maggior parte di lusso, raccolto al piano; quel mobilio prese vie ignote dell'interno, e nessuno ne seppe mai qualche cosa. Guai però se un povero montanaro, spogliato di tutto, si fosse appropriata una branda, una sedia, una coperta o altra cosa d'urgente necessità; te l'avrebbero certo gettato e dimenticato in carcere. Così molte cose, specialmente quelle adatte alla povera gente, come coperte e altre che non potevano lusingare certe brame, marcirono in grande quantità sotto gli occhi di chi doveva vigilarle.

Esiste a malga Larici un piccolo cimitero, al quale si accede per una lunga scala. Su di una pala in cemento, coperta di vetro, è scolpito in bassorilievo un soldato morente che viene confortato da un vecchio generale. Una scritta in tedesco dice: Ai gloriosi caduti della divisione d'infanteria 6. Vi stanno attorno delle belle panche, che non si sa a che servissero in quel solitario recinto dedicato alla morte.

C'incamminiamo verso cima Portule, da cui occhieggiano delle cannoniere costruite dai nostri minatori nel 1915 e al principio del 1916. La cima si copre di nebbia e noi rinunziamo all'ascesa e ci avviammo a passo Portule. Qui troviamo un altro cimitero ancora intatto, mentre gli altri numerosi che si scorgono lungo la via sono stati distrutti ed i cadaveri sono stati raccolti nel grande cimitero di Campo Rosà. Ivi osservammo un grande affaccendarsi di carrettieri che trasportano materiale di ricupero ad Asiago. E' la raccolta, che si è assicurata il Consorzio dei Sette Comuni, di un materiale prezioso ed abundantissimo, che compenserà certo quei luoghi dei danni sofferti dalla guerra. Perché non hanno fatto qualchecosa di simile anche i nostri Comuni, ma hanno lasciato la bazza ai pescicani?

Di lì, abbandonata la strada, saliamo verso il Corno di Campo Verde. Arriviamo ad un pianoro spaccato da molti e profondi crepacci di corrosione, profondi fino a 15 e più metri, dentro i quali biancheggia la neve. Lungo il sentiero serpeggiante troviamo qualche baracca in buono stato. In una di esse, fra l'altre cose troviamo e raccogliamo degli apparecchi chirurgici ancor ben lucenti. La cima non presenta nulla di interessante: un piccolo osservatorio è già guastato dalle intemperie. Discendiamo facendo un lungo giro fino al monte del Fine e arriviamo ad un baraccamento, davanti al quale è stato costruito un grande cimitero, dove vengono trasportati e sepolti i cadaveri delle fosse sparse qua e là e quelli dei piccoli cimiteri dei dintorni. In fondo al cimitero torreggia una gran croce di ferro, cinta da una corona d'alloro e ornata alla base con quattro proiettili da 220 mm. All'entrata si presenta una tomba d'un combattente italiano: è sormontata da un trofeo di fucili, baionette, elmi, ed un nastro di cartucce da mitragliatrice.

Scegliamo le due migliori baracche e le destiniamo quale rifugio della Società Alpinisti Tridentini, apponendovi i rispettivi cartelli, con la raccomandazione che siano rispettate quale proprietà della Società.

Finita questa operazione prendiamo il sentiero per Cima Dodici e vi giungiamo avvolti nella nebbia che ci priva del grandioso panorama che offre quel monte. La croce che sorge sulla cima è ancor sempre giallo nera; il piedestallo è stato fracassato da un proiettile. Anche la

cassetta di ferro che doveva contenere il libro delle note e delle firme è sciupata. Vi raccogliamo alcune stelle alpine e riprendiamo subito la via, alla volta dell'Ortigara, che tocchiamo sul far della notte. In un avvallamento troviamo delle baracche aperte; entriamo in uno stanzino ben fatto, arredato di due tavolacci, una stufa da trincea, un tavolo e due belle panche. La notte è umida e fredda e ci conviene di rinunciare al sonno e tener acceso il fuoco. Al mattino usciamo per tempo a visitare il monte, che è ampio e ondulato. Ricordiamo la lunga sanguinosissima lotta che ha imperversato su quel monte, che fu occupato, perduto, riconquistato e infine fatto nostro per sempre. Non si trova palmo di terra che non sia sconvolto. Dappertutto proiettili e scheggie di proiettili d'ogni calibro, esplosi e inesplosi; in qualche tratto coprono il suolo, più spessi della ghiaia. Sopra una sommità troneggia un trofeo simile e quello di monte del Fine: orna la fossa d'un nostro tenente mitragliere. In un piccolo avvallamento è nascosto un bel cimitero, a semicerchio, con una gran pala in forma di coretto, tutta in cemento ben lavorato. Sulla pala una gran croce nera nel mezzo ed ai lati lunghe iscrizioni. Nel mezzo due grandi tombe col coperchio di cemento e ornate di due culatti da 150 mm.; altre tre tombe da ogni parte completano il disegno del cimitero, che è circondato da un viale e suddiviso in belle aiuole. Vi si discende per due scale che partono dallo stesso pianerottolo e s'allargano fino al viale.

Rimessici in via incontriamo un maestoso pilastro in cemento che c'insegna la via che seguiamo, quella che conduce al monte Cucco di Mandrielle e al Cimone di Campomulo. Anche intorno al monte Cucco il suolo è cosparso di materiale bellico, fra cui in gran copia tende da campo già sciupate. Dappertutto camminamenti, trincee, reticolati, caverne artificiali, ricoveri, baracche in gran parte demolite. La via, come il resto a partire da malga Larici, è mascherata con fronde di mugo. Qui e lì, nelle posizioni difese, si stendono vasti cimiteri, che parlano delle stragi orrende.

Il Cimone ha un aspetto non dissimile dall'Ortigara, con i fianchi meno scoscesi: dall'una parte e dall'altra numerose baracche, dove i soldati dovevano parlare a bassa voce per non essere sentiti dal nemico.

La via che discende per la valle di Campomulo, attraversa il bosco devastato dai lunghi bombardamenti. I tronchi sono lacerati da scheggie di granate e formano delle chiazze fulve nel resto del bosco verde.

Arriviamo a Gallio ed agli altri luoghi dell'altipiano, che hanno subito la completa distruzione. I nuovi tetti ci dicono che i lavori di ricostruzione sono bene avviati. Passeranno però degli anni, prima che tutti gli abitanti riprendano le loro dimore. Asiago risorge seguendo un piano regolatore, le case sono ricostruite in base a criteri moderni di edilizia e d'igiene. Prima cura fu di riedificare il teatro, perchè contribuisce a sollevare l'animo della misera popolazione. Il duomo viene rifatto quale era prima. Abbiamo visto la statua della Beata Giovanna, molto venerata in Asiago; l'unica cosa che sia rimasta salva. Quei poveri luoghi, dilaniati dalla lunga bufera della guerra riprendono vita.

Vi si scorge e vi si sente un vigore nuovo, una lena di giovane vita che si lancia sulla nuova via di più promettente avvenire.

E' la risurrezione dalla morte, come fa la natura dopo gli squallori dell'inverno.

Agosto 1920.

AUGUSTO BERTOLDI

Nel centro delle Dolomiti, nella magnifica conca di Ampezzo, s'è nella scorso anno costituita una Sezione del C. A. I. e noi siamo lieti di far posto nelle nostre pagine alla relazione che la Direzione della stessa presentò ai propri soci alla fine del primo anno sociale.

Forti legami legano la S. A. T. alla Sezione di Ampezzo, primo e saldissimo fra essi il fraterno aiuto che si ebbe la nostra squadra di sciatori, quando una fatale disgrazia rapì dalle nostre file una delle migliori nostre forze, Carlo Lazzeri; la commovente partecipazione degli Ampezzani al nostro lutto noi non la dimenticheremo mai e noi ci auguriamo di poter contraccambiare, in lieti e non in luttuosi eventi, la simpatia e l'appoggio che in quella funesta occasione abbiamo avuto.

RELAZIONE

sull' operato della Direzione della Sezione nell' anno 1920

Come sarà noto a tutti i presenti, la nostra Sezione si è costituita il giorno 5 aprile scorso, alla presenza di 51 soci. Gli Statuti rimessi al Commissariato Civile e pel suo tramite al Commissariato Generale di Trento, furono da questo approvati, e si iniziarono tosto i lavori della distribuzione tessere per i soci, invio della Rivista mensile, ecc.

Il Dott. Ing. Conte Marcello, già socio vitalizio della disciolta Sezione del Club Alpino Tedesco-Austriaco, aderì alla nuova Sezione nella medesima qualità.

Il numero dei soci, da una sessantina al momento della costituzione della nostra Società si è elevato al numero di 91. Molti di questi nuovi soci, specialmente fra i forestieri, si fecero tali per merito dell'attivissima propaganda spiegata dal nostro socio Giulio Apollonio. Egli versò pure nella cassa della Sezione l'importo di Lire 300.—, quale ricavo di una gita in automobile da lui organizzata, ed alla quale presero parte numerosi forestieri. La gita aveva per meta il villaggio di attendamenti, chiamato «Tendopoli», al passo di Sella in Valle Gardena. Inoltre il socio Appollonio si era incaricato di rappresentare la nostra Sezione all'assemblea dei delegati in Torino, trovandosi i nostri delegati, i signori Angelo Apollonio e Albino Dandrea, nell'impossi-

bilità di intraprendere il lungo viaggio a Torino. Anche per la seconda assemblea dei delegati, che avrà luogo domani in Torino, Giulio Apollonio rappresenterà la nostra Sezione, e non dubitiamo che il lavoro di propaganda che egli spiegherà in quest'occasione frutterà vantaggi sensibili alla nostra Sezione.

E' dovere della Direzione di ringraziare qui in assemblea generale e nel modo più cordiale il nostro caro socio Giulio Apollonio per la sua opera indefessa, a pro della nostra Sezione.

Abbiamo rimesso alla sede Centrale del C. A. I. preventivi e schizzi, tutti inerenti al rifugio Tofana. Due delle baracche militari, site alla forcella Fontana Nera e vicinissime al nostro vecchio rifugio, sono state visitate dal nostro socio signor Sisto de Bigontina tecnico, e furono riconosciute adatte per farvi eseguire dei lavori di riadattamento e parziale ricostruzione. Il costo dei lavori da eseguirsi ammonterebbe a Lire 10.983.40 rispettivamente L. 6030.20. Le Direzione della Sezione ha presentata domanda alla sede Centrale per avere un sussidio, allegando i documenti di cui sopra, coglie l'occasione per ringraziare il nostro socio signor Sisto de Bigontina per le sue attive prestazioni.

Per impedire che le intemperie della stagione invernale abbiano a maggiormente danneggiare le baracche predette, la Direzione inviò la guida Bortolo Barbaria alla forcella Fontana Nera per chiuderle con delle tavole. Siamo dunque ora in attesa della decisione della sede Centrale; se il contributo, che speriamo ci sarà concesso, lo renderà possibile, si eseguiranno i lavori preventivati a Lire 10.000,—; se invece quale sussidio ci verrà assegnata una somma piuttosto modesta, si cercherà di eseguire i lavori preventivati a L. 6000.—.

E' stato proposto alla sede Centrale di adottare per tutti i sentieri del C. A. I. un tipo unico di segnavia, simile a quello del Touring Club Italiano o del Club Alpino Austro-Tedesco.

Anche per l'intavolamento dei beni stabili di questa Sezione, cioè i rifugi di Nuvolau e Tofana sono stati fatti presso questo Giudizio Distrettuale. All'uopo il membro della Direzione signor Gustavo Ghiretti si è recato al rifugio Tofana per i necessari rilievi. Ci permettiamo di esprimere al signor Ghiretti i nostri più sentiti ringraziamenti.

Le predetta pratica di intavolamento è tuttora in pendenza presso questo Giudizio Distrettuale ma confidiamo venga presto portata a buon fine.

Vennero anche denunciati i danni di guerra, i quali specialmente per quanto riguarda il rifugio Nuvolau, sono importanti.

Le guide ed i portatori della Sezione furono associati al Consorzio Veneto Guide e Portatori in Padova, perchè in caso di infortunio, possano godere dell'Assicurazione esistente all'uopo. In caso di inabilità temporanea o prematura al lavoro, le guide hanno diritto a sovvenzione della Cassa di Soccorso esistente presso la sede Centrale del C. A. I. In caso di morte detta sovvenzione è dovuta alle loro famiglie. Esiste poi presso la Centrale un'altra Cassa di previdenza che concede pensione vitalizia di annue L. 100 alle guide inabili al lavoro in modo permanente. Per poter presentare domanda relativa bisogna: 1. Comprovare di versare in disagiate condizioni economiche; 2. Trovarsi iscritti

nel ruolo guide e portatori ininterrottamente per almeno venti anni; 3. Essere in istato di permanente inabilità al lavoro; l'inabilità è presunta per chi abbia compiuti i 65 anni di età.

Il giorno 5 giugno la Sezione indisse una seduta della Direzione, nella quale di concerto con le guide che vi erano state invitate si procedeva alla modifica della vecchia tariffa guide, in vigore da prima della guerra.

La Sezione si rivolse poi al Consorzio Veneto Guide e Portatori per procurare alle guide a prezzo conveniente degli attrezzi alpini, quali piccozze, corde, ecc. Il Consorzio si dichiarò pronto di aderire alla nostra domanda e fra giorni speriamo avere un elenco relativo con indicazione dei prezzi.

Visto l'afflusso dei nuovi soci la Sezione acquistò una ventina di distintivi. Cogliamo l'occasione per pregare i nostri soci di voler fare acquisto più largo del distintivo nostro così artistico.

Diversi soci ci parteciparono che non pervenne loro regolarmente la Rivista mensile. Per l'avvenire preghiamo tutti coloro che intendessero presentare lagnanze di questo genere, di voler indicare con precisione quali sono i numeri mancanti, affinchè la Sezione possa con dati concreti reclamare presso la sede Centrale.

A detta Sede abbiamo anche trasmesso elenco di tutti gli altri rifugi della nostra regione, con dati relativi allo stato di conservazione attuale. A quanto pare, tutti i rifugi della zona saranno sequestrati dal Governo, meno i nostri, per essere poi dati in consegna al C. A. I., eccezione fatta per i rifugi di Reichenberg ed Eger, la cui posizione giuridica non è ancora ben precisata, perchè detti rifugi sono di proprietà di società domiciliate in Ceco-slovacchia, nazione considerata alleata. Per conoscere le intenzioni di dette Sezioni si è rivolta ad Eger e Reichenberg, e dalle risposte risulta che Eger venderebbe il proprio rifugio sito sotto la Croda del Becco per l'importo alquanto esagerato di L. 30.000; anche la Sezione di Reichenberg sarebbe eventualmente disposta a vendere, però con una cartolina pervenutaci giorni fa, detta Sezione ci chiede se ed a quali condizioni le sarà concesso di rimettere in efficienza e di esercitare il proprio rifugio. Segno evidente questo che ebbe delle informazioni circa l'intenzione del Governo di sequestrare tutti i rifugi di proprietà del C. A. T.

Lo nostra Sezione, appena costituita e quasi priva di mezzi, certo non potrebbe assumere l'incarico di rimettere in efficienza tutti i rifugi della zona, perciò fu avanzata proposta alla sede Centrale perchè questa cerchi di interessare qualcuna delle grandi Sezioni del Club per l'esercizio dei rifugi tutt'ora abbandonati.

Siamo lieti di constatare che nell'estate scorsa furono numerose le gite intraprese dai soci della nostra Sezione, gite in parte di primissimo ordine. Nominiamo soltanto le Torri di Vaiiolett, Tofana di Rezzon (parete Sud), Camino, Barbaria, Punta Fiammes, Col Rosa, Cima Lavaredo (parete Est), e la II salita del Campanile Rosa. Ripetutamente furono saliti per le vie solite il Cristallo, la Croda da Lago, il Becco di Mezzodi, le Cinque Torri, la Tofana e la Cima grande di Lavaredo.

Ci ralleghiamo di questo sviluppo che l'alpinismo sta per prendere; la gioventù ampezzana si è già fatto onore nel campo dello Sport invernale, basta nominare il nostro Enrico Colli, e speriamo che fra le sue file anche l'alpinismo trovi un numero sempre crescente di aderenti. Possiamo dirlo tranquillamente tutto il mondo invidia la nostra magnifica Valle, invidia la superba corona di monti che da ogni lato circonda la nostra Cortina.

Ebbene! Salite questi monti, i modesti ed i difficili. Sentirete nelle anime un dolce sollievo, contemplando dalle vette altissime le valli dalle quali vi siete innalzati. E quando la mente è turbata dalle piccolezze del vivere quotidiano, lassù, negli spazi sconfinati dell'alta montagna troverete sollievo, troverete raccoglimento per lo spirito vostro, e nuova forza, nuova energia per affrontare le lotte della vita.

Fra le guglie ardite, fra le pareti ripidissime potete comprovare che, malgrado questi tempi di degenerazione universale, esiste ancora la prima fra le virtù dell'uomo «il coraggio»!

Sulle più alte cime, quando lo sguardo vostro affonda in una visione sconfinata delle Alpi, allora sentirete più profondamente di essere figli di questa valle nostra, e di amarla appassionatamente, sentirete la poesia dei monti d'Ampezzo.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BOLZANO

Alla Sezione consorella di Bolzano la Direzione della S.A.T. ha offerto ospitalità nel proprio Bollettino per tutte quelle manifestazioni di carattere italianamente alpinistico che in fraterna concordia allaccia fra loro tutte le Sezioni del C.A.I. sparse dall'Alpi alla Sicilia.

Siamo lieti di aver visto accolto il nostro invito ed alla Sezione di Bolzano, alla quale incombe un compito non facile, coi nostri auguri possiamo assicurare fin d'ora il nostro più incondizionato appoggio per il raggiungimento di quei giusti ideali ai quali tende.

I cittadini italiani, di cuore oltrecchè di diritto, mossi più che dal desiderio di svago, da impellenti necessità dell'ambiente di coalizzarsi per riparare possibilmente ai gravi danni morali, che derivarono e derivano tuttora agli stessi e più ancora al prestigio nazionale dalla crassa incuria ed insipienza degli organi statali, i quali non seppero valorizzare il successo della vittoria, andavano costituendo man mano quassù delle associazioni con programma diverso bensì, ma ispirato pur sempre

a sani criteri nazionali. Fra queste associazioni figura in prima linea il C.A.I.

Costituitasi qualche tempo fa la Sezione di Bolzano, col motto del grande eroe: «Facciamo l'aquila» non potè purtroppo finora dare una vera e propria esplicazione al suo programma, e ciò per cause del tutto estranee al buon volere dei componenti la Direzione. Superate ora finalmente in gran parte le difficoltà che le impedivano di uscire dallo stato di infanzia, la Sezione di Bolzano, naturale fiduciaria dell'italianità sulle superbe vette delle Dolomiti alto-atesine, procederà prossimamente con fresca energia giovanile allo svolgimento del suo programma, che si lascia facilmente compendiare in queste poche parole: «Dare il massimo incremento all'alpinismo sano, igienico, educatore, popolarizzando con frequenti gite l'amore alla montagna, perchè solo conoscendo la propria terra si può amarla e difenderla».

Essa si ripromette fra il resto di portare il suo contributo economico al paese, promovendo il concorso dell'elemento alpinistico italiano sulle tanto decantate guglie delle Dolomiti. La Sezione di Bolzano, ben aliena da ogni morbosa velleità d'ingiustificate sopraffazioni sull'elemento etnico tedesco, tende a salvaguardare gli interessi morali dell'italianità nell'Alto Adige, pur rispettando gli altrui usi e costumi, in quanto questi non ledano più o meno apertamente quel prestigio nazionale, che vuolsi ad ogni costo rispettato. Per potere però riuscire ad una decorosa attuazione del suo programma, la Sezione di Bolzano, oltretchè sulle proprie energie, deve fare affidamento sull'appoggio materiale e morale di tutta la nazione.

Bolzano, 21 maggio 1921

La S. O. S. A. T. ai vecchi alpinisti.

Invitati a collaborare a questo *Bollettino* vi abbiamo aderito con entusiasmo non per portarvi esperienza e insegnamenti ma coll'unico intento di apprendere e di propagandare fra le classi che rappresentiamo l'amore ai nostri monti. La Società Alpinisti Tridentini accolse con sincera simpatia la richiesta di fondare nel suo seno una sezione operaia che curasse particolarmente la propaganda alpinistica fra la nostra classe col nobile fine di strappare la gioventù al vizio ed alle bettole per farla innamorare delle bellezze naturali della nostra terra e compiere così una sana educazione fisica e morale. Lieti di questa festosa accoglienza della S. A. T. ci siamo messi all'opera, opera che diede subito fecondi risultati; basti dire, che in cinque mesi di vita la Sezione Operaia tocca già i duecento soci ed ha al suo attivo ben 24 frequentatissime gite oltre ad aver organizzata una serie di interessantissime conferenze.

La balda gioventù che segue la verde bandiera della SOSAT conosce le vecchie gloriose tradizioni della Società madre ed a queste ispira la sua opera lieta di contribuire a far conoscere questo nostro amato Trentino ed a tener alto il nome della S. A. T. Siamo dei giovani che entrano nelle vostre file pieni di entusiasmo e di fede, abbiamo bisogno però delle istruzioni che solo la vostra esperienza può suggerirci. Vogliamo sperare che non ci negherete il vostro appoggio ed il vostro prezioso aiuto.

Crediamo di fare cosa utile elencando qui sotto le escursioni finora fatte dalla nostra sezione.

SPORT INVERNALE

Durante la stagione invernale furono fatte 14 escursioni con gli sci con meta Bondone - Candriai - Spormaggiore - Andalo, frequentate da una media di circa 40 partecipanti sui 60 iscritti nel nostro gruppo sciatori. Il gruppo sciatori prese parte con cinque suoi uomini alla gara organizzata della *Gazzetta dello Sport* nell'Ampezzano ove disgraziatamente perdemmo uno dei nostri migliori: **Carlo Lazzeri**, morto sotto le torri dell'Averau ed al quale la SOSAT dedica in ogni occasione il suo migliore ricordo, dopo di aver versato fraterne lacrime allorchè Guido Larcher e Nino Peterlongo nel cimitero di Trento dissero nobilmente l'estremo saluto dei compagni.

STAGIONE ALPINISTICA

La stagione alpinistica aperta con una magnifica gita nei giorni 19 e 20 marzo con meta l'alpestre paesello di S. Lorenzo e Molveno, alla quale presero parte 43 soci fra i quali un buon gruppo di gentili Sosatine, ebbe a seguito le gite che qui sotto elenchiamo:

il 27 marzo — Gita sociale: Trento-Garniga-Bondone-Candriai-Sardagna-Trento (47 partecipanti).



- il 3 aprile — Gita sociale: Trento-Garniga-Cima Pallone - Trento (18 partecipanti),
- il 24 aprile — Gita sociale: Trento-Zambana-Laghi di Lamar-Terlago -Trento (150 partecipanti).
- il 1.º maggio — Gita sociale: Trento-Serraia-Costalata (m. 1947) e ritorno (24 partecipanti).
- l' 8 . » — Gita sociale: Trento-Monte Vacino - S. Colomba-Civezzano-Trento (partecipanti 130).
- il 15-16 » — Gita sociale: Gruppo dello Scalet, Trento - Pergine - Palù-Cima Palù-Cima Vasoni-Passo Cagnon -Monte Croce - Scalet (m. 2491) Val di Brusago - Serraia - Trento (partecipanti 22).
- il 22 . » — Gita sociale: Trento-Maranza-Marzola-Trento (partecipanti 120).

È intenzione della Sezione Operaia di organizzare la settimana alpinistica nelle Dolomiti di Fassa e un'escursione nel Gruppo di Brenta.

Altre iniziative della Sezione, il Circolo di lettura e la Biblioteca sociale, per la cui effettuazione si raccomanda fin d'ora a chi può fornirle del materiale interessante i suoi scopi non senza anticipare vive grazie.

Ai vecchi alpinisti mandiamo il nostro affettuoso saluto mentre ci accingiamo con crescente fervore di santa fede alpinistica alla nostra opera; sicuri che ci darà i frutti desiderati.

La SOSAT

Crediamo di far cosa grata ai lettori del nostro "Bollettino,, ed a quanti si occupano di alpinismo pubblicando qui il regolamento interno della SOSAT.

REGOLAMENTO INTERNO PER LA S. O. S. A. T.

SEZIONE OPERAIA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

- ART. 1. È istituita in Trento nella Società degli Alpinisti Tridentini la Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini (S. O. S. A. T.)
- » 2. La Sezione si propone di diffondere nel popolo, con l'amore all'alpinismo, lo studio e la conoscenza delle Alpi Trentine.
 - » 3. I mezzi per conseguire questi scopi sono:
 - a) Escursioni in comitiva e ritrovi alpini,
 - b) Organizzazione di sport invernali,
 - c) Gite di istruzione e conferenze,
 - d) Propaganda a mezzo stampa,
 - e) Circolo di lettura e raccolta di libri,
 - f) Raccolta fotografica.
 - » 4. Della Sezione possono far parte quali soci attivi, operai, maestri, impiegati e agenti.
 - » 5. La domanda di ammissione alla Sezione dovrà essere firmata da due soci proponenti e sarà presentata in iscritto alla Direzione della Sezione, la quale deciderà sull'accettazione della stessa.
 - » 6. I soci si dividono in soci alpinisti, escursionisti e amici. I soci alpinisti devono essere soci della S. A. T. e pagano, per la Sezione e per la S. A. T. complessivamente: **Operai** e **maestri** L. 7, — annue, **impiegati** e **agenti** L. 12. — annue, **escursionisti** L. 3. — annue, **gli amici** un minimo di L. 5. — annue. Ai soci escursionisti ed amici non è obbligatoria l'appartenenza alla S. A. T.
 - » 7. Per quanto riguarda l'attività particolare della Sezione, questa godrà ampia autonomia amministrativa e sportiva.
 - » 8. La Sezione avrà una Direzione propria composta di un Presidente, di cinque consiglieri e di un Direttore sportivo, nominati dall'assemblea generale ordinaria dei soci, che verrà tenuta nel dicembre di ogni anno. Avranno diritto a voto attivo e passivo i soli soci alpinisti.

ART. 9. Nell'adunanza generale di ogni anno si rivedono i conti consuntivi che la Direzione è in obbligo di presentare e si trattano tutte quelle questioni, e si prendono tutte quelle deliberazioni che si ritengono giovevoli al conseguimento degli scopi sociali. Le adunanze generali sono valide qualunque sia il numero dei presenti e le nomine e le deliberazioni vengono prese a maggioranza di voti. A parità di voti decide il Presidente.

- » 10. L'assemblea generale ordinaria viene convocata dalla Direzione entro il mese di dicembre di ogni anno. L'avviso di convocazione nei giornali e l'affissione dello stesso nel locale della Sezione deve avvenire almeno otto giorni prima della convocazione.
- » 11. Quando la Direzione lo creda opportuno o 25 soci lo richiedessero in iscritto alla Direzione, essa può, rispettivamente deve, convocare nella maniera stabilita per l'assemblea generale ordinaria una assemblea generale straordinaria.
- » 12. La Direzione fissa l'ordine del giorno delle assemblee e le pubblica sugli avvisi di convocazione. Speciali proposte sono da presentarsi alla Direzione almeno tre giorni prima dell'assemblea.
- » 13. Le dimissioni di un socio devono essere presentate in iscritto entro il 30 settembre di ogni anno.

La cancellazione dall'elenco dei soci può venire ordinata dalla Direzione se il socio è moroso al pagamento della tassa sociale, o se per altro motivo siasi reso indegno di appartenere alla Sezione.

Il socio espulso ha diritto di appellarsi all'assemblea, il socio moroso anche dopo escluso dalla Sezione ha l'obbligo di pagare le tasse scadute.

- » 14. La Sezione non si potrà sciogliere che quando il numero dei soci alpinisti sia minore di quindici oppure in base ad una regolare deliberazione dell'assemblea generale votata almeno da due terzi dei soci presenti.
- » 15. Il patrimonio sezionale in caso di scioglimento passerà in custodia alla S. A. T. affinché lo consegni ad una Sezione che avesse a sorgere nel suo seno con eguali o simili intendimenti.
- » 16. Le differenze derivanti da rapporti sociali che sorgessero fra soci e soci e fra questi e la Direzione verranno inappellabilmente decisi da tre arbitri che verranno nominati dall'assemblea generale.
- » 17. Il presente regolamento andrà in vigore al momento della sua approvazione da parte della Direzione della Società degli Alpinisti Tridentini e dell'assemblea generale.

*Noi non cerchiamo il numero
dei soci ma la qualità.*

La Sezione di Borgo della S. A. T.

Ancora nel 1919 alcuni giovani amanti della montagna, primi fra questi Giov. Regensburger, Gius. Pasqualini e Ruggero Lenzi, si rivolsero al delegato della S. A. T. Cav. Tomaselli per vedere se non fosse possibile la costituzione in Borgo di una Sezione autonoma della S. A. T. con carattere locale, valligiano. Quest'idea fu tosto approvata ed appoggiata dalla Direzione della S. A. T. che combinò con gli interessati di Borgo lo statuto che più sotto vien pubblicato.

L'attività della Sezione andò intensificandosi nel corso del 1920 e qui possiamo elencare alcune delle migliori e meglio riuscite escursioni:

Borgo - Monte Cima - Prima Lunetta - Tombolin di Cadenave - Bieno.

Borgo - Ortigara - Cima XII - Bocca Portule - Passo della Ronzola - Borgo.

Borgo - Porta Manazzo - Piz di Levico - Monterovere - Caldonazzo.

Borgo - Fravort - Panarotta - Borgo.

Borgo - Collo - Cola - Val di Cavè - Borgo.

Borgo - Cavè - Sasso Rotto - Cresta - Val Portella - Borgo.

Queste le gite principali, ogni domenica però singoli gruppi si sbandavano pei monti che dai soci furono corsi in lungo ed in largo.

Nello scorso inverno la Sezione curò lo sport degli sci con promettenti risultati.

Noi, dando qui lo statuto della Sezione di Borgo, ne additiamo l'attività a tutti i nuclei alpinistici delle nostre vallate sperando che ne venga presto seguito l'esempio; anzi siamo lieti di partecipare che a Rovereto ed a Riva si stanno appunto costituendo sezioni autonome sull'esempio di Borgo.

STATUTO DEL CLUB ALPINO BORGO

SOCIETÀ SPORTIVA

1. Si costituisce in Borgo una Società alpinistica che prende il nome di CLUB ALPINO BORGO.
2. Scopo del Club: Lo sport turistico ed alpinistico.
3. Possono far parte del Club tutte le persone d'ambo i sessi che chiedono di farne parte e accettano il presente statuto, e che hanno compiuto i 14 anni.
4. La tassa d'entrata è fissata in Lire 5.— per tutti indistintamente.

Il canone sociale è fissato in Lire 6.— da pagarsi in due rate semestrali il I gennaio e il I luglio di ogni anno.

5. Ogni trimestre si terrà un'assemblea generale per decidere sull'attività del futuro trimestre e nell'ultima assemblea di ogni anno verrà discusso il bilancio del Club.
6. Il socio moroso, dopo un anno verrà calcolato dimissionario e radiato dal numero dei soci. Potrà essere riammesso pagando tutti gli arretrati.
7. Può essere pronunciata dalla Presidenza l'espulsione di un socio che si rendesse moralmente indegno di appartenere al Club.
8. La Presidenza, che assume il nome di **COMITATO DIRETTIVO**, sarà composta : di un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario, un Cassiere e di quattro Consiglieri (due signore e due signori). I quattro Consiglieri siedono in Comitato esecutivo permanente.
9. Il Comitato Direttivo viene eletto a maggioranza assoluta dalla assemblea generale del primo trimestre, e dura in carica un anno.
10. In casi da stabilirsi volta per volta dal Comitato direttivo, il Comitato esecutivo si occuperà di eventuali spese straordinarie per gite lunghe, feste, balli, ecc.
11. Il Club ha carattere apolitico, e nessun provvedimento potrà essere preso a carico dei soci, per questioni di indole politica.
12. In caso di scioglimento della Associazione, la rimanenza eventuale di cassa andrà a beneficio della Società degli Alpinisti Tridentini in Trento.
13. In caso di divergenze fra i soci, saranno nominati dalle parti contendenti due arbitri che ne eleggeranno un terzo. Essi giudicheranno inappellabilmente.
14. Il Club esisterà come ente indipendente fino al giorno in cui la Società Alpinisti Tridentini crederà opportuno di costituire in Borgo una sua Sezione staccata indipendente. In questo caso il Club passerà con tutte le sue attività sia morali che materiali a far parte di questa Sezione.

Manda fino da ora la sua adesione alla S. A. T. ed intende collaborare con essa per l'identità di ideali che unisce le due associazioni.

STATUTO DEL CLUB ALPINO BORGO

BOLLETTINO

dell'Associazione Naz. Alpini Sez. di Trento

Sede Sezionale Via S. Pietro N. 14 I. piano

Giugno 1921.

La nostra attività ed il nostro programma.

La Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini è sorta or fa un anno e già, da sì breve data, si afferma fortemente per volontà di tutti i suoi Soci. Onorare per ricordare, ricordare per onorare è il motto ed infatti tutte le manifestazioni promosse o coadiuvate dalla nostra Sezione hanno sempre cercato di raggiungere, ed hanno ottenuto, tale fine. Ricorderò solo il Congresso di Trento, dopo il Convegno dell'Ortigara, che ben a ragione è stato annoverato fra una delle affermazioni di scarponismo più riuscite, e la recente Mostra Fotografica della Guerra degli Alpini, che ha riscosso il plauso e l'ammirazione generali. Non parlerò dell'intervento a tutte le cerimonie, commemorazioni, alle onoranze ai nostri Caduti. Non parlerò dei ranci più o meno speciali promossi dalla Sezione e delle varie riunioni dei Soci, che valgono ad affratellare sempre più i nostri animi.

Ma il nostro programma deve essere più vasto, non deve limitarsi all'esteriorità, deve raggiungere quella forma utilitaria che giustifichi la ragione d'essere dell'Associazione. Non di rado si presentano alla nostra Sede vecchi Alpini, orfani di Alpini, alle volte un'intera famiglia, onde ottenere aiuti per proseguire un viaggio, in ricerca di occupazione, ecc. Uno dei nostri doveri deve essere appunto quello di aiutare quella fra questa gente che si dimostri veramente meritevole di soccorso. Ed i casi pietosi non mancano. Fino ad oggi abbiamo provveduto alla meglio coi fondi delle nostre tasche e coll'appoggio dell'Assistenza civile. Ma ora è assolutamente necessario che venga costituito un fondo di assistenza alpina. Non siamo ancora in grado di conoscere l'esito finanziario della Mostra Fotografica, ma vogliamo sperare che esso sia il nocciolo dal quale crescerà l'albero della nostra beneficenza.

Pensato ai vecchi alpini, altro nostro compito, e principale, è di pensare all'alpino delle giovani classi sotto le armi. Qui la nostra azione deve espletarsi nel campo della sana propaganda scarpona, tendente unicamente a migliorare moralmente il nostro soldato, istruirlo, renderlo, in



Mostra fotografica degli Alpini - Prima Sala.

una parola, non degenerare nipote di coloro che arrossarono di generoso sangue le Alpi nostre. Il giornale «*L'Alpino*», abbondantemente diffuso nei battaglioni Alpini, serve magnificamente allo scopo, ma è pur sempre poca cosa di fronte alle difficoltà odierne, specie negli attuali momenti che attraversiamo. Il soldato deve avere l'impressione di essere seguito passo passo nella sua vita militare, deve sentirsi legato alla nostra Associazione da vincoli ben più saldi che non siano quelli che può offrire un modesto giornale, per lui l'A. N. A. deve essere la sua terza famiglia, quella che deve e che può curarsi di lui più da vicino.

Ogni Sezione deve esplicitare la propria azione di propaganda fra i reparti alpini esistenti nella zona giurisdizionale. E specie la nostra, dopo avvenuta la definitiva sistemazione delle truppe alpine, dovrà interessarsi più che vivamente al loro benessere morale, particolarmente nell'Alto Adige. Problema vitale per noi questo e che, in attesa della costituzione di una nuova Sezione a Bolzano od in altra città dell'Alto Adige, è nostro sacrosanto dovere risolvere al più presto possibile e nel modo migliore. Ecco quindi la necessità di una più efficace propaganda fra i nostri soldati, azione che potrà, anzi dovrà, per ottenere un buon risultato pratico, svolgersi nell'ambiente e per mezzo delle «Case del Soldato», già costituite e funzionanti a cura dell'Autorità militare, e d'accordo con quest'ultima.

La proiezione di films cinematografiche di carattere alpino, la distribuzione di opuscoli, cartoline, la lettura di libri di guerra, qualche conferenza, qualche «rancio speciale», ecc. questi devono essere gli argomenti solidi della nostra propaganda fra i soldati dell'Alpe.

E per ben cominciare annunziamo che fra non molto avverrà la solenne consegna del gagliardetto offerto dai trentini al Battaglione Trento. E chi ben comincia è a metà dell'opera.

F. S.

Un po' di cronaca.

La nostra Sezione, costituita il 13 luglio 1920, chiuse il suo primo anno sociale con l'Assemblea dei Soci del 30 gennaio u. s. In questo periodo suo compito principale fu quello di raccogliere intorno a sè il maggior numero di Soci possibile sia fra i volontari trentini, come fra gli alpini delle altre regioni, residenti, per ragioni d'impiego, nella Venezia Tridentina. Nelle vallate e città principali furono nominati dei Delegati, che cooperarono entusiasticamente al lavoro del nostro Consiglio Direttivo. Tale pensiero però non impedì che l'attività della Sezione si esplicasse in altri campi: promosse la raccolta di fondi per una medaglia



Mostra fotografica degli Alpini - Terza Sala (particolare).

d'oro che fu offerta alla bandiera dell'Associazione in occasione del Congresso di Trento. Il retro della medaglia portava la seguente dicitura: *Le donne dei trentini - che combatterono la guerra di redenzione - fra gli eroici fanti della montagna - questo pegno di amore e di fede - all'Associazione Nazionale Alpini - offrono;* e sul davanti, accanto all'aquila alpina, il motto, per quanto vecchio pur sempre bello: *Di qui non si passa.* Aprì una sottoscrizione per offrire il gagliardetto al Battaglione Alpini Trento, consegna che avverrà prossimamente, con speciale cerimonia. Altra sottoscrizione, promossa questa dalla Sede Centrale, per il monumento al generale Cantore, che sarà inaugurato a Cortina d'Ampezzo durante il prossimo Congresso dell'A. N. A.

Suo compito fu anche quello di raccogliere materiale per illustrare degnamente i volontari alpini caduti, in occasione della translazione delle loro gloriose salme in patria. Dovunque, insomma, in ricorrenze tristi e liete, il gagliardetto della nostra Sezione, si trovò sempre in prima linea circondato da numerosi Soci. All'inaugurazione della consorella di Brescia, all'escursione degli Alpini a Riva, alle commemorazioni dei nostri scomparsi, ultime quelle di Ivo Bontadi e Mario Maddalena a Rovereto, quella di Nino Paisser a Trento.

Modestamente, con i propri scarsi mezzi, concorse a sussidiare nobili iniziative quali la «Casa del Soldato» di Trento, la premiazione degli Sciatori di Monte Bondone, il Raid Baracca, ecc.

S'occupò degli interessi dei propri soci in particolare, dei volontari trentini in generale. Così liquidò od iniziò alcune pratiche di carattere amministrativo. Curò il rilascio dei diplomi di volontariato agli Alpini del 5.º Reggimento, documenti la cui distribuzione è attualmente in corso. Un nostro delegato fa parte del Comitato speciale di Sconto per la liquidazione dell'anticipo sulle polizze ai Combattenti, in funzione presso l'Ufficio provinciale d'Assistenza per i combattenti, in Trento.

Questo in brevi linee quello che finora è stato fatto.

GUIDO MIORANDI (n. 1 agosto 1898 - m. 30 Marzo 1920).

— Dolorosamente la nostra Sezione ha dovuto registrare anche un lutto: la morte di Guido Miorandi segnò la prima nota triste nella intimità della nostra famiglia.

Soldato in Austria, disertò il campo in Volinia, per 16 mesi ramingò per la Russia, poi in Cina. Finalmente, attraverso il Pacifico e l'America potè raggiungere l'Italia, dove s'arruolò volontario. Fece parte del Battaglione Verona prima, del Val Camonica in seguito.

Delegato per Rovereto fin dal primo sorgere della Sezione non

manco ad alcuna manifestazione alpina, e tutta la sua fede entusiastica vi profuse.

Per i Soci.

I Soci che, pur avendo versata la quota dell'anno in corso, non ricevono «*l'Alpino*», lo facciano presente, in iscritto, alla nostra Sede, che provvederà ad eliminare l'inconveniente. Essi dovranno notificare il loro attuale indirizzo.

È stata approntata dell'elegante carta da lettera col distintivo della Associazione. A scopo di propaganda essa è offerta ai Soci al prezzo di L. 5.— per dieci fogli con relative buste, franca di ogni spesa postale. Le richieste, accompagnate dal relativo importo, dovranno essere dirette alla Sede sezionale.

Presso la Sede sono giacenti tuttora alcune tessere individuali non ritirate. Avvertenza a chi tocca.

Altrettanto dicasi per alcuni diplomi di volontario rilasciati dal 5.o Reggimento Alpini di Milano.

NB. - Per accordi intervenuti colla Presidenza della Società Alpinisti Tridentini il presente «*Bollettino*» è inviato a tutti i Soci dell'A. N. A. Il «*Bollettino*» uscirà semestralmente; ad esso possono collaborare tutti i Soci.

Il Segretario.

RONCEGNO

Linea Trento-Venezia

535 m. s. m.

**BAGNI ARSENICALI
FERRUGINOSI**

Stabilimento di primissimo ordine

STAGIONE: MAGGIO - OTTOBRE

Palace e Grand Hotels

annessi allo Stabilimento

= 300 Stanze =

SOGGIORNO IDEALE

**PARCO SECOLARE
GARAGE MODERNO**

Preferite la Crema

STIVALIN

Industria Trentina

della Premiata Fabbrica

F.lli Prada - Hamberger

Trento

Rappresentanti:

Frassoni & Agostini

TRENTO

Via Camillo Cavour N. 4

(già S. Maria Magg.)

GARAGE Renato Mengoni - Riva
GARDA OFFICINA MECCANICA - ^{sul Garda} RIPARAZIONI AUTO - MOTO - CICLI

Deposito Gomme - Accessori di ricambio
Radiatori - Nichelatura - Impianti elettrici
Benzina - Lubrificanti - Riparazioni Magneti

VULCANIZZAZIONE GOMME :: SALDATURE AUTOGENO
NOLEGGI AUTOMOBILI E TRASPORTI

Armi - Munizioni - Articoli da Caccia e Pesca

**vende
e ripara**

BICICLETTE - MACCHINE
DA CUCIRE - ACCESSORI
E PEZZI DI RICAMBIO

MARTINO MAYR - Trento

VIA DELLE ORNE N.º 4 e 6

:: TRENTINO RIVA LAGO DI GARDA

Hotel Bologna alla Posta

Riaperto 1920 Posizione centrale :: SPECIALE ::
CAFFÈ - TERRAZZA RISTORANTE
Pensione per famiglie e soggiorno BOLOGNESE

Propr. MINGHETTI & ANSALDI

Grand Hotel Rovereto

ROVERETO - CORSO ROSMINI

Casa di Primitissimo Ordine

Cond. EMILIO RIZZI

Grand Hotel Molveno

VILLA IOLANDA — VILLA SCALDA

Il più delizioso soggiorno del Trentino. — Adattatissimo come luogo di riposo per uomini di affari, consigliabile per famiglie, opportuno per alpinisti perchè in tutta prossimità del Gruppo di Brenta. — Lago e bosco: barche a remo, a vela, motoscafo, pesca.

Linea automobilistica da Trento a Molveno.

Dal proprietario dell'Hotel Molveno (825 m) vengono pure condotti l'Albergo Alpino TOMASO PEDROTTI alle Bocche di Brenta (2553 m) ed il Rifugio CESARE BATTISTI sulla Paganella (2124 m). = A Trento l'Albergo Centrale in Fossato del Teatro.

Propr. *ATTILIO BETTEGA*

BANCA CATTOLICA TARENTINA

SEDE IN TARENTO

Succursali: **Riva - Rovereto** - Ufficio cambio **Trento**, Via Alfieri
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Credito Nazionale.

AGENZIE: ALA - BOLZANO - BORGO VALSUGANA - CAVALESE -
CEMBRA - CLES - CONDINO - FASSA - FONDO - LEVICO -
MALÈ - MERANO - MEZOLOMBARDO - PERGINE - PINZOLO - PONTE DELLE
ARCHE - PREDAZZO - PRIMIERO - STRIGNO - TIONE - VEZZANO ...

Emissione gratuita e immediata di assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Credito Nazionale.

CASSETTE IN CAMERA CORAZZATA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Tipografia Cooperativa Trentina - Trento

Si eseguisce qualsiasi
lavoro tipografico

SILVIO SUSTER

FERRAMENTA - ARTICOLI CASALINGHI
ARMI E MUNIZIONI

TRENTO
VIA MAZZURANA, 9

ROVERETO
VIA LORETO, 18

GIUSEPPE NICCOLINI

TRENTO - Via S. Pietro

Grandioso assortimento
Vestiti fatti sport - Sacchi
da montagna - Maglioni
Gambali - Molettieri ecc.

Il Turista non deve dimenticare di visitare il

BANCO di ASSAGGIO ed il **BAR**
al Passaggio Dorigoni e Via Suffragio 33, TRENTO

ove troverà quanto gli è indi-
spensabile nelle sue escursioni



GUIDO ELLER

TRENTO



FERRAMENTA - METALLI
INGROSSO - DETTAGLIO

Telegrammi: GUIDO ELLER - TRENTO

Telefono N. 71

SOCIETÀ ITALIANA

PIRELLI

Vestiti impermeabili - tessuti gommati
tacchi di gomma - gomma per cancellare - tubi di gomma e tela per qualsiasi uso - Cinghie di tela e gomma per trasmissioni e articoli tecnici di gomma - Pneumatici e conduttori elettrici

=TRENTO=

Via S. Trinità, 1

=BOLZANO=

Parkschlössel

Gerente responsabile Dott. R. BONFANTI